

Oggi diffusione straordinaria: l'Unità in ogni casa

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gravissima sciagura sul lavoro

Altri due operai morti all'Italsider di Taranto: IN DIECI ANNI 215 «OMICIDI BIANCHI»

Il gas sprigionato dagli altiforni è stato scaricato in una fogna dove lavorava una squadra - Oltre ai 2 deceduti, undici intossicati di cui due ricoverati in ospedale con prognosi riservata - Immediata astensione dal lavoro e manifestazione di protesta - La vergogna della politica degli appalti - L'insufficienza delle attrezzature di prevenzione e di soccorso - Chiesta dal PCI la convocazione dei Consigli comunale e provinciale - Due ore di sciopero in tutto il settore siderurgico - Lutto cittadino

Dal nostro corrispondente

Taranto, 5

Ancora morti nell'area industriale di Taranto. Il bilancio di oggi è pauroso: due operai sono rimasti uccisi e 11 feriti per intossicazione da esalazioni di gas. Due di questi ultimi sono ricoverati in ospedale con prognosi riservata. Gli operai morti - Domenico Gallone di San Giorgio Jonico, provincia di Taranto, e Antonio Angolano di Oria, provincia di Brindisi - erano dipendenti dell'Isa-Italstrade, una ditta con 1500 dipendenti che lavora per conto dell'Italsider. Tra gli undici feriti vi sono tre vigili del fuoco dipendenti direttamente dall'Italsider: Cosimo Santoro, 35 anni, ricoverato con 7 giorni di guarigione; Luigi Ursi, ricoverato con prognosi riservata; e attualmente al reparto rianimazione dell'ospedale Santissima Annunziata e Antonio Rinaldo, due giorni di guarigione. L'altro operaio ricoverato con prognosi riservata è Gianbattista Buzzi. Gli altri cinque ricoverati, tutti operai dell'Italsider, sono: Michele Ruffo, ricoverato con prognosi riservata; Giuseppe Borgia, 45 anni, di Manduria (Taranto), 10 giorni; Francesco Imperio, 7 giorni; Leonardo La Riccia, 30 anni, di Mottola, con 7 giorni; Giovanni d'Elia, anche egli ricoverato con 7 giorni di guarigione; l'ingegnere Giovanni Brunori, responsabile del «Servizio di sicurezza sul lavoro»; Cosimo Battista, 5 giorni. L'area industriale di Taranto e il centro siderurgico dell'Italsider sono diventati vere e proprie «fabbriche» della morte. Nel 1971 sono morti 15 operai: nel primo semestre del solo anno si sono contati 6636 feriti. Ed ancora: dal 1968 ad oggi si registrano più di 60 morti e oltre 35.000 feriti. Dal 1961 (inizio della costruzione dell'Italsider) alla fine del 1971 i morti sono stati 215.

Quali sono le cause di questi due ultimi «omicidi bianchi»? Sino ad ora non esiste una versione definitiva e ufficiale. Quel che si sa con certezza è che i due operai sono morti intossicati dal gas che si sprigiona da una tubatura mentre essi erano intenti a operare le pulizie in una fogna dell'altiforno n. 3 (questo operaio è stato intossicato da un tentativo di pulizia della tubatura per consentire la costruzione di un altiforno più grande); gli altri operai e i vigili del fuoco accorsi per prestare aiuto ai loro compagni sono rimasti anch'essi intossicati. Resta da accertare il perché della fuga di gas. Intanto l'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta e naturalmente uno dei suoi compiti principali sarà proprio questo.

Per quanto ci riguarda siamo in grado, dopo i colloqui avuti con operai dell'Italsider, di formulare un'ipotesi che ha provocato la tragedia. Le fogne dei tre altiforni dell'Italsider sono intercomunicanti e ciò significa che quando un altiforno si esaurisce gli altri scaricano gas, acqua e fango nelle fogne. Ed è proprio questo che sarebbe successo stamane verso le 8,30, andata via la tentata pulizia. Il gas sprigionato da questo altiforno è giunto alle fogne dove lavoravano gli operai dell'Italsider, uccidendoli. E a questo punto rimane un quesito: perché l'altiforno 3, in fase di abbattimento e quindi improduttivo, non è stato isolato? Se ciò fosse avvenuto oggi non ci saremmo stati i morti e gli intossicati.

Subito dopo la notizia, propalata immediatamente in tutta l'area industriale e nella città, i lavoratori edili e metalmeccanici delle ditte e della stessa Italsider, hanno proclamato lo sciopero generale fermando completamente la produzione; uccidendo sulla strada per circa due ore.

I sindacati hanno chiesto con urgenza un incontro con il direttore dell'Italsider, ing. Mancini, per tenerci in contatto con un massimo dirigente dell'Italsider di Taranto che sostiene la tesi «ipotesi» secondo la quale bisogna operare un edilinguaggio fra i morti della ditte appaltatrici e i morti dipendenti direttamente dall'Italsider. E invece no! Lo abbiamo già detto altre volte e non solo noi: lo hanno detto i sindacati, i lavoratori con le lotte condotte contro «questa organizzazione del lavoro», imposta dall'Italsider in prima persona. Un'organizzazione del lavoro che produce oltre l'uccisione, morti, feriti, mutilati e quindi distrugge famiglie intere. Le responsabilità degli ammassi (perché di questo si tratta: è da cinici e da ipocriti chissà quanti incidenti o infortuni) sono soprattutto dell'Italsider e delle Partecipazioni statali. Essi stessi hanno dato vita alla politica degli appalti, premono sulle ditte appaltatrici per i tempi di consegna, sviluppano questa politica che consente la massimizzazione del profitto sulla pelle e sulla salute dei lavoratori, costringendoli a ritmi inumani.

G. F. Mennella

(Segue in ultima pagina)

Mentre comincia la «verifica» del centrosinistra

VIVACI REAZIONI alle spinte di destra

Napolitano: «Non ha prospettiva ogni tentativo di slittamento a destra» - Il dibattito alla Direzione socialista - Moro e la sinistra dc resterebbero fuori del governo nel caso di una soluzione neo-centrista - Nuovi incontri di Colombo: dichiarazioni di Ferri e di Forlani

BLOCCATI I DECRETI PER LE REGIONI A pag. 2

Mentre il presidente del Consiglio, Colombo, continua ad incontrarsi con i dirigenti dei partiti governativi, nel quadro dei preliminari della cosiddetta «verifica», la vivacità della polemica all'interno della coalizione quadripartita sta toccando punte di notevole asprezza. Al di là delle tortuose vicissitudini di questa fase politica, e delle sue complicazioni di carattere per così dire diplomatico, è evidente che specialmente dopo le elezioni presidenziali si stanno ponendo una serie di questioni di prospettiva. Le pressioni conservatrici o

apertamente di destra sono venute in primo piano, anche attraverso la richiesta - che alcuni ambienti hanno reso esplicita - di un ritorno al centrismo e, quindi, di un rimbando dei liberali nella maggioranza di governo (è ciò che ha chiesto, anche ieri, l'on. Malagodi). A queste indicazioni hanno reagito con energia una parte della Dc (le sinistre hanno detto che il neo-centrismo cela, in realtà, il desiderio di una politica di «blocco d'ordine», o stanzialmente reazionaria) ed il Psi, anche attraverso la riunione di Direzione svoltasi ieri pomeriggio.

Nelle discussioni e nelle polemiche che preannunciano la «verifica» governativa vanno intanto assumendo un certo rilievo alcune questioni di contenuto. I socialisti, ancor prima della riunione di Direzione, avevano sottolineato, con una dichiarazione di Giolitti e una intervista di Mancini, che essi ritenevano importante un impegno da parte della Dc e del governo per l'approvazione della nuova proposta di legge per il divorzio, presentata al Senato dalla senatrice Caretoni, e quindi per la determinazione di una situazione nella quale sia possibile evitare l'effettivo del referendum abrogativo.

Il tema è tornato ieri nella riunione di Direzione (il testo, comunque, non è stato diffuso). Il segretario del Psi avrebbe anche posto l'accento sulla necessità di un impegno per la legge universitaria, per la riforma sanitaria e per i problemi dell'occupazione. Circa la questione del governo, Mancini ha detto che non esistono precedenti di un partito che si dissocia in Parlamento. Un caso del genere, comunque, era stato ipotizzato al momento della formazione del governo Colombo. Prima di arrivare al 18 gennaio - data di riapertura delle Camere - secondo Mancini, occorre arrivare a un chiarimento politico sulla base delle proposte politico-programmatiche dei socialisti, che il Psi presenterà agli altri partiti anzitutto alla Dc - prima del 18.

Tra gli altri è intervenuto Lombardi, il quale ha sollevato una serie di problemi che riguardano gli indirizzi della politica governativa: ordine pubblico, Rai-Tv (in ordine alla palese subordinazione dell'ente pubblico a centri di potere politico), rapporti col movimento sindacale, politica estera (riconoscimento di Hanoi), ecc. Il leader della sinistra socialista ha detto che «il rifiuto socialista di ripristinare il quadro di governo, sconvolto dagli ultimi avvenimenti, sarà inevitabile, a meno che le indicazioni di comportamento e di contenuto dei socialisti non siano apertamente accettate nel confronto delle prossime settimane».

Il vice-segretario Mosca, demartiniando, ha detto che la crisi di governo è aperta di fatto per iniziativa dei repubblicani. Egli ha anche sottolineato che il carattere di «essenzialità» della partecipazione del Psi alla maggioranza, invocato da alcuni settori dc, non è di per sé sufficiente se ad esso non corrisponde una linea di «riqualificazione politica e programmatica».

Il vice-segretario Craxi, pentoniano, ha chiesto la convocazione del Comitato centrale. I lavori riprenderanno domani.

Da parte della sinistra dc vi è da segnalare una intervista dell'on. Galloni, leader della corrente di Base, che rispondendo sull'Espresso ad

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Contro la scuola e contro il Paese

SIAMO stati facili profeti quando abbiamo previsto che la scarcerazione, imposta dalla unitaria protesta democratica, dei quattro studenti medi di Roma non avrebbe certo chiuso un tentativo che ha origini e scopi ben più ampi. Sono fioccate infatti, ieri e oggi, le denunce e le incriminazioni contro professori democratici di ogni tendenza o indipendenti, «colpevoli» di aver accettato a scuola giovani senza la «giustificazione», dopo assenze dovute a manifestazioni antifasciste. Di fronte alla immediata denuncia nostra e della stampa socialista, la magistratura, un quotidiano parafascista romano della catena di un grande petroliere (quel medesimo che possiede la Nazione di Firenze e il Resto del Carlino di Bologna) ha scritto a caratteri di scatola che vi sarebbe una «campagna della sinistra contro la magistratura». Naturalmente, si tratta di un falso vergognoso. Della magistratura fa parte, per fare un esempio, anche quel Bianchi d'Espinosa che è stato ammonito e minacciato dai fascisti a suon di bombe e di lettere minatorie No. Noi abbiamo denunciato e denunciato l'assistenza, anche nella magistratura e in altri corpi dello Stato, di persone e di gruppi i quali hanno un orientamento chiaramente e decisamente reazionario o apertamente filofascista. Non a caso, infatti, al centro dei casi odierni stanno innanzitutto la procura di Roma e quella di Firenze, note alle cronache recenti per atti e iniziative che recano un segno ben marcato e inconfondibile.

Il problema è, però, che queste persone e gruppi interni anche all'apparato statale non agiscono da soli, ma si muovono in concomitanza con le forze ben più importanti del tutto evidente la coincidenza tra l'offensiva lanciata contro studenti e professori e l'operazione di centro-destra attuale nelle circostanze che sono note. Ed è evidente, anche, il parallelismo tra queste iniziative e una campagna di stampa insistente da parte della stragrande maggioranza dei fogli padronali.

L'obiettivo non è soltanto la scuola. Certo, colpendo la scuola si vuole toccare uno dei punti delicati e anche più esposti, della situazione attuale. Tentare di portare la provocazione direttamente al livello della fabbrica è più difficile per la forza grande e unita del movimento operaio e per la sua salda direzione: e gli sforzi fatti in questo senso, infatti, si sono via via infranti contro una capacità politica e una combattività di massa che non dà spazio alle manovre propagandistiche della reazione.

Nella scuola, per ragioni oggettive e soggettive, la situazione è diversa. La situazione è quella del marasma: è una bugiarda propaganda tende ad attribuire la responsabilità agli studenti. La verità è che il marasma è iniziato gran tempo prima del muoversi delle masse studentesche. La responsabilità ricade tutta sui governi a direzione democristiana, incapaci di ogni minima previsione di fronte all'esplosione della scolarità, dinanzi alla esigenza di uno sbocco professionale adeguato per gli studenti, dinanzi al problema dell'indispensabile continuo rinnovamento dei contenuti e dei metodi dell'istruzione. Ogni proposta, ogni misura, ogni organico progetto riformatore, anche i più timidi e modesti, sono stati assibbia-

ti, sabotati, cancellati. I comuni e le amministrazioni provinciali democratiche che hanno impegnato tutte le loro poche risorse anche per supplire alle carenze materiali del governo centrale, non avevano e non hanno alcun mezzo per incidere laddove è lo Stato che deve provvedere.

La gran massa degli studenti sono le vittime, non i responsabili, di questa situazione: così come ne sono vittime la maggioranza dei docenti e delle famiglie. Gli episodi di irresponsabilità che vi sono stati soprattutto al momento del scoperta di una situazione intollerabile, non mutano certo il quadro complessivo: ed è tra l'altro da vedere quanto profondamente, in certi episodi, abbia giocato la provocazione di destra più o meno abilmente camuffata. Ma quest'anno, proprio quest'anno, è stato caratterizzata dalla ripresa di un movimento nuovo e consapevole: per il diritto a un vero studio e a una vera scuola, per il diritto al lavoro dopo la scuola, per una proposta concreta di democrazia reale nel metodo e di contenuti seri nell'insegnamento.

Ma di che vanno cianciando questi portaboracce della destra, quando ovunque, in Italia, mancano aule, insegnanti, mezzi didattici; quando i libri costano un occhio della testa; quando nell'università ci sono professori che si vedono una volta all'anno e son quelli che più si battono contro il «tempo pieno» per i docentissimi Costoro impugnano la bandiera dell'ordine nella scuola. Ma la verità è che essi temono ciò che hanno visto nascere: e cioè l'inizio della fine di una contrapposizione ridicola tra studenti e professori, tra scuola e famiglia; e il sorgere di un movimento unitario, democratico, responsabile per una riforma generale e per misure concrete di riforma, cioè nasce il tentativo di portare nell'ordine, ma il disordine peggiore attraverso la provocazione delle denunce, degli ordini di carcerazione, delle manette. Essi si propongono, in questo punto sensibile ed esasperato, di aggravare il marasma e il caos, al fine di incidere in modo più generale sulla situazione.

Perciò l'obiettivo non è solo quello della scuola. Si vuole ulteriormente esasperare, alla riapertura, la situazione scolastica, per aggravare un clima già teso nell'instemio della società e per cercare di portare avanti un'operazione più complessiva di svolta a destra. Si spera o nella inerzia o in una reazione scomposta e tale da giovare ai propositi della destra.

Non si illudano: non vi sarà né l'una né l'altra cosa. Anche il movimento studentesco, alla scuola della lotta operaia, si è fatto, in larga misura, adulto. La costruzione di un grande movimento unitario e autonomo di massa, che ricerca la intesa con i professori democratici e con le famiglie, e la lotta comune con il movimento sindacale non è, più, soltanto, un bisogno espresso dall'avanguardia, ma è già una realtà in zone vastissime del paese.

Paradossalmente, certi magistrati animati da propositi repressivi confermano la profonda giustezza della parola d'ordine unitaria che anche noi e la Federazione giovanile comunista abbiamo contribuito a lanciare. La provocazione non passerà né nella scuola, né nella società.

Aldo Tortorella

NELL'INTERNO

Si discute la nuova legge sul divorzio

● I tempi e i modi per l'esame della proposta in Parlamento, mentre la Corte costituzionale si appresta a giudicare sulla legittimità del referendum - A PAG. 2

Successo della lotta alla Monti di Pescara

● Dopo 15 mesi di forti iniziative sindacali culminate nella occupazione degli stabilimenti raggiunta un accordo che garantisce 4000 posti di lavoro - A PAG. 4

60 miliardi dai telefoni

● La richiesta di aumento delle tariffe avanzata dalla SIP al governo costerebbe molto agli utenti e darebbe poco per il miglioramento del servizio - A PAG. 6

Perché si denuncia solo Claudio Villa?

● Si applica quest'anno la nuova legge tributaria che non impedisce evasori i grandi evasori - A PAG. 8

Metà della tredicesima per pagare i debiti

● A Roma 40 miliardi sono previsti per regolare vecchi impegni. Facciamo i conti delle vacanze di fine d'anno - A PAG. 8

Cala la tela su «Canzonissima»

● E' assai dubbio che il risultato finale sia davvero espressione degli orientamenti del pubblico - A PAGINA 9

Sono 24 i professori incriminati a Roma

Altri ventuno e avvisi di procedimento si sono aggiunti ieri ai tre già emessi contro gli insegnanti del «Castelnuovo» di Roma. I professori accusati sono perciò complessivamente 24 (tra cui l'ex preside Giambattista Salinari e la vicepresidente Laura Farina). Non appena è diffusa la notizia, alla prima reazione di incredulità (la maggioranza dei professori degli istituti superiori romani da tempo non registra più le assenze collettive né prete della giustificazione), hanno fatto eco indignazione e solidarietà. Numerosi telegrammi e telefonate di colleghi sono arrivati agli insegnanti colpiti, mentre stamane si svol-

gerà una prima manifestazione di protesta indetta dal Pci, Psi, Psdi, Mpl, sindacati. Anche i provvedimenti di Firenze e di Bologna hanno suscitato sorpresa e condanna. A Firenze, la giunta dell'Amministrazione provinciale ha preso posizione ieri contro il travolgimento di un professore per la sua solidarietà con i colleghi. I rinvii contestati agli undici professori e bidelli e alle studentesse del III liceo scientifico sono: istigazione a delinquere, violenza privata, abbandono collettivo di pubblico servizio, ecc. Presenti anche a Bologna le accuse contro sei docenti dell'I.T. Marconi

A PAGINA 7 NOTIZIE E SERVIZI



RITORNO NEL BANGLA DESH

CALCUTTA - E' in pieno svolgimento il ritorno dei milioni di bengalesi che si rifugiarono in India per sfuggire alle repressioni del regime militare di Yahya Khan nel Pakistan orientale. Il rientro, anche se avviene in ben altra atmosfera ha dimensioni non meno impressionanti della fuga. Treni stracarichi, colonne di camion, di carri agricoli, file interminabili di gente che cammina verso la frontiera del Bangladesh partendo in qualche fagotto tutto il loro avere. Ma il dramma non è finito: comincia la ricerca della casa, probabilmente distrutta, la ricerca dei mezzi per sopravvivere. Intanto a Karachi fonti dell'Onu hanno diffusa la notizia secondo cui oggi Rahman verrebbe liberato e partirebbe con un aereo dell'Onu per Nuova Delhi.

Squadra aerea della RAF da Malta in Sicilia?

IL GOVERNO DEVE DIRE DI NO ALLA NUOVA BASE AEREA NATO

Nessuna smentita alle allarmanti rivelazioni - Una interpellanza dei deputati comunisti alla Regione siciliana - L'«Avanti!» chiede che l'Italia abbandoni il ruolo di «attaccapanni» NATO



Nuova incursione sul Nord Vietnam

Sabato manifestazione unitaria a Milano

A PAGINA 14

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5

Un passo comunista al parlamento regionale siciliano e un fermo editoriale dell'«Avanti!» hanno daccapo riproposto oggi gli allarmanti interrogativi posti tre giorni fa dalle non smentite rivelazioni di un quotidiano palermitano su trattative italo-britanniche condotte nell'ambito della NATO per trasferire in Sicilia la metà delle forze della RAF staccate dal governo laburista di Malta.

Il quotidiano del Psi denuncia molto esplicitamente queste manovre reclamando scritte al presidente del governo regionale di Sicilia: «Non può limitarsi a fungere da base succedanea di Malta, ospitando nel suo territorio prima il quartier generale della NATO che era a La Valletta (e che ora è stato sistemato a Napoli - n.d.r.) e domani forse le squadriglie della RAF? Che sono stanziate all'aeroporto di Luqa». Bisogna piuttosto agire in modo tale da consentire all'Italia di uscire dal ruolo di attaccapanni al quale le intendimenti della NATO vorrebbero condannarla.

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

Heath a Mintoff:

non ce ne andremo

entro il 15

LONDRA, 5

Ieri sera, a tarda ora, l'alto commissario britannico a Malta sir Duncan Watson ha consegnato al premier maltese Don Mintoff una nota con la quale il governo di Londra afferma che riterrebbe le sue forze dall'isola «con ogni ragionevole rapidità», ma al tempo stesso ribadisce di «non essere assolutamente obbligato a rispettare la scadenza» fissata da Don Mintoff stesso (15 gennaio).

La nota non suggerisce nuovi negoziati, ma ad essa il governo inglese ha voluto intenzionalmente attribuire (non si sa se per meri motivi propagandistici, o con scopi più concreti) il carattere di una «mossa conciliativa». Londra cioè lascia intendere di essere ancora disposta a discutere la questione del canone d'affitto delle basi, pur non aderendo alla richiesta di pagare subito 4 milioni e 250 mila sterline in più di quanto pattuito dai precedenti governi. Proseguono intanto i preparativi per il ritiro dei britannici. Sabato cominceranno le partenze dei settanta familiari dei 3500 soldati. Il loro sgombero verrà portato a termine entro il 14 con settantadue voli. I soldati non se ne andranno (nelle intenzioni di Londra) prima del 31 marzo.

G. F. Mennella

(Segue in ultima pagina)

Nonostante l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri

Dopo un mese il governo non pubblica i decreti sui poteri delle Regioni

Col pretesto del « coordinamento » formale dei testi sembra si tenti una manipolazione su punti sostanziali - Questo ritardo è aggravato dal rinvio al 1° aprile del trasferimento delle funzioni amministrative - Il silenzio del governo

Il Ministero: il progetto Ansaldo per la centrale ACEA è migliore e più conveniente

Il progetto dell'Ansaldo Meccanico Nucleare (IRI) per la centrale ACEA a Valle Galeria (Roma) ha un livello tecnico largamente superiore a quello rilevato nei progetti delle altre industrie concorrenti: così si afferma nei ambienti del ministero delle Partecipazioni Statali, in relazione alle notizie che attribuiscono alla ACEA la decisione di assegnare ad un gruppo tedesco-occidentale la costruzione di 100 miliardi di lire per costruire la grande centrale termo elettrica (1.000 MW). La proposta dell'Ansaldo Nucleare se correttamente confrontata con gli altri progetti — tenuto conto delle diverse caratteristiche e prestazioni dei macchinari e degli impianti da costruire — pone in evidenza — rileva ancora il ministero — un suo netto vantaggio competitivo anche sul piano economico. La ACEA, infatti, ha una serie di considerazioni sulla commessa per gli sviluppi di questo settore fondamentale dell'industria italiana. La decisione dell'ACEA appare incomprensibile, proprio sul piano dell'effettivo contenuto tecnico-economico delle offerte presentate. Il ministero delle Partecipazioni Statali è comunque intervenuto a tempestivamente, e ha una documentazione che risale alla fine dell'estate del '70 risulta infatti che lo stesso titolare del dicastero chiese il sollecito intervento di autorità competenti per facilitare l'assegnazione della commessa all'Ansaldo Meccanico Nucleare.

Manifestazione operaia e antifascista a Venezia per la SAVA

VENEZIA, 5. Nelle fabbriche, in città, in tutta la provincia veneziana crescono le iniziative unitarie, dei sindacati e delle forze politiche antifasciste. In vista della manifestazione di domenica prossima (9 gennaio) a Mestre, nel corso della quale, con i dirigenti sindacali prenderà parola il sindaco di Venezia. La manifestazione è stata promossa dai sindacati operai come momento della continuità e dello sviluppo delle lotte contro la ristrutturazione capitalistica di Porto Marghera, per uno sviluppo economico alternativo alle scelte monopolistiche nella città, e una lotta di massa contro l'attacco padronale all'occupazione e alle conquiste operaie. La manifestazione di domenica vuole anche essere una risposta antifascista alla gravissima provocazione compiuta, alcune notti or sono, da giovani fascisti, in una fabbrica, che continuano a rimanere ignote che hanno tentato di incendiare la tenda installata in piazza Ferrotto a Mestre dai lavoratori della Sava.

Altri messaggi di condoglianze alla famiglia Scoccimarro

Ai familiari del compagno Mauro Scoccimarro sono continuate le condoglianze, attraverso telegrammi e lettere di condoglianze. Citiamo, fra i tanti, quelli di Felice Luzzatto, di Giuseppe Pella, Corrado Vivanti, di Silvio Gava, del presidente del Consiglio regionale piemontese, del presidente del Gruppo socialista del Parlamento europeo Francis Vals, del senatore Tullio Caretoni, Anderlini e Simone Gatta della Sinistra indipendente, del sottosegretario di Stato alla Difesa Marino Guadagni. Al Comitato centrale del PCI è pervenuta questa lettera del compagno N. Rykov, ambasciatore dell'URSS a Roma: « Cari compagni, su incarico del CC del PCUS vi invio le condoglianze più profonde per la scomparsa del compagno Mauro Scoccimarro, eminente esponente e membro della Direzione del Partito Comunista Italiano, uno dei fondatori e combattenti valorosi del PCI. Prego di trasmettere condoglianze sincere alla famiglia dello scomparso ».

RINGRAZIAMENTO

La compagna Maria Baronecci Scoccimarro profondamente commossa per la viva solidarietà dimostrata nell'opportunità di farlo singolarmente, ringrazia tutti i compagni e gli amici che, con il loro affetto, hanno partecipato al grande dolore per la perdita del suo Mauro.

A un mese di distanza dalla approvazione da parte del Consiglio dei ministri dei primi sette decreti delegati per il trasferimento dei poteri alle Regioni (e a dieci giorni dall'approvazione degli ultimi tre) il testo dei decreti stessi non è stato ancora reso noto. La pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale non è tuttora avvenuta. Questo ritardo è grave perché alla pubblicazione dei decreti viene subordinata la stessa attività legislativa delle Regioni e quindi il pieno funzionamento degli organi regionali. Il ritardo assume un peso ancora più negativo perché allo stesso tempo il governo ha emanato un decreto che rinvia al 1° aprile il trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative.

La pubblicazione degli undici decreti delegati, sulle diverse materie attribuite dalla Costituzione alle Regioni, è importante perché si tratta di verificare se il governo ha risposto appieno o meno alle esigenze di decentramento e di autonomia espresse dalle assemblee regionali, in occasione dei dibattiti consiliari sugli schemi dei decreti preparati dal ministero per l'attuazione delle Regioni.

Dal momento, quindi, che la pubblicazione dei decreti acquista questa dimensione politica, sono legittimi, a questo punto, alcuni allarmanti interrogativi sui motivi reali che stanno dietro questo ritardo. I tempi circa la pubblicazione dei decreti stanno forse costituendo l'ultima occasione di un rinnovato attacco alle funzioni ed ai poteri delle Regioni? Non è il ministero per nessuno che, nel corso delle discussioni nelle assemblee regionali sui decreti preparati dal governo, ci si è scontrati con una linea governativa di resistenza ad un completo trasferimento di poteri alle Regioni, di mantenimento, invece, di una serie di poteri e di funzioni agli organismi centrali statali. E sembra che questa linea stia tentando, proprio in questa fase, nuove sortite. Il ritardo prolungato e inspiegabile avvalorano infatti una serie di voci diffuse negli ambienti politici secondo cui in realtà i decreti sarebbero stati approvati dal Consiglio dei ministri ma successivamente modificate dei loro contenuti, limitative delle competenze regionali, sarebbero state apportate, sotto il pretesto del perfezionamento e del « coordinamento » tecnico formale dei testi.

E' su questo problema che una precisazione del governo sarebbe opportuna, accompagnata naturalmente dalla sollecita pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Il ministero per l'attuazione delle Regioni si è invece affrettato a informare che il rinvio al primo aprile del trasferimento dei poteri amministrativi era stato concordato con i rappresentanti regionali. Questa affermazione in realtà non è esatta. Nessuna consultazione effettiva si è avuta infatti, a questo proposito, con le Regioni, singoli rappresentanti delle quali sono stati invece informati che il governo — non essendo stato in grado di prendere tempestivamente le misure per il trasferimento organico del personale e degli uffici — intendeva attuare lo slittamento. Il fatto che non vi siano state opposizioni a questa decisione, divenuta inevitabile a causa dei ritardi governativi, non significa certo che essa sia stata concordata con le Regioni.

Anzi, nella situazione attuale, la nota del ministero per l'attuazione delle Regioni appare semmai significativa proprio per il silenzio che essa osserva sulla questione del ritardo grave ed allarmante frapposto alla pubblicazione dei decreti di trasferimento, tenuto conto che proprio alla data di pubblicazione dei decreti è condizionata la potestà legislativa delle Regioni nelle materie di loro competenza. Intanto tutti i problemi connessi all'inizio della attività legislativa delle Regioni, alla organizzazione ed alla autonomia funzionale delle assemblee ed al rapporto tra le Regioni e la Rai TV verranno discussi nel corso di una riunione dei presidenti e dei componenti gli uffici di presidenza delle Regioni a statuto ordinario. Tale riunione si svolgerà l'11 gennaio a Firenze, nel palazzo Medici Riccardi.



NAPOLI: PERICOLO DI SMOTTAMENTO A Napoli, in via Mascagni, che è il prolungamento di via Riberia, la sera del 29 novembre scorso si verificò una improvvisa voragine. Era una scava senza acqua, ma ci si accorse che era una cosa seria. Ci si è trovati di fronte, cioè, ad un terrapieno profondo una quindicina di metri e completamente inibito « per mesi, un « fognolo » privato aveva perduto acqua, lasciando defluire nel sottosuolo. Per fortuna, il segno premonitore del 29 novembre è stato giustamente interpretato da alcuni vigili urbani: altrimenti si sarebbe avvertito di ampie proporzioni e dalle conseguenze assai gravi. NELLA FOTO: la voragine in via Mascagni a Napoli.

Dopo lo scioglimento dall'alto dei consigli direttivi

A Napoli sei sezioni democristiane occupate per protesta contro Gava

Il segretario provinciale democristiano, figlio del ministro, aveva nominato commissari di sua fiducia — In crisi la vecchia gestione clientelare della destra del partito

Per l'esame delle gigantografie

Caso Pinelli: domani nuovo vertice dei periti

MILANO, 5. Venerdì mattina, alle 11,30, nuovo vertice dei periti e dei consulenti di parte allo studio Gaetano Pini per esaminare la nuova gigantografia della colonna vertebrale di Pinelli. Alla riunione parteciperanno anche il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e gli avvocati difensori e di parte civile. Oltre all'esame delle gigantografie, i periti dovranno anche stabilire se il manichino messo a disposizione dall'Alfa Romeo è utilizzabile o meno per l'esperienza giudiziale. Si ricorderà che le prime gigantografie vennero ordinate dal dott. D'Ambrosio dopo una riunione che si svolse all'Istituto di medicina legale dell'università di Pavia. Fu una decisione opportuna, giacché consentì di rilevare la presenza di una frattura all'epistrotrofo (la seconda vertebra cervicale) non riscontrata dalla precedente perizia. Dal perito, inoltre, venne stabilito che la frattura si era sicuramente verificata quando Pinelli era ancora in vita. La conferma della lesione data dalle gigantografie ha acquistato così un significato di rilevante importanza. Se la lesione fosse stata provocata prima della caduta si avrebbe la prova che Pinelli è stato duramente percosso nel corso dell'interrogatorio che si concluse con le precipitazioni dalla finestra del quarto piano della questura. Il prof. Del Carlo, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'università di Palermo, ha dichiarato, dopo la ultima riunione dei periti che « l'ipotesi che ritruiva sulla tesi ufficiale del suicidio « hanno trovato conferma ». Agli elementi già oggetto di esame, è possibile che ne aggiungano altri dopo il vertice di dopodomani.

Sul riordinamento della pubblica amministrazione

Frattura all'interno del sindacato DIRSTAT

Costituita una corrente di opposizione alla linea corporativa degli alti burocrati avallata dal governo

Nel corso della prossima riunione del direttivo della Dirstat, una organizzazione fra le più corporative e conservatrici del settore statale, è in corso una lotta che si preannuncia di quelle di grande portata. Si tratta di una corrente di opposizione alla linea che è stata seguita dalla attuale segreteria, ereditata e all'interno di una super-corrente, la dove sono previste soltanto delle funzioni dirigenziali, la moltiplicazione delle attuali funzioni in luogo della loro riduzione. Il mantenimento di gradi gerarchici che nulla più hanno di funzionale, la determinazione aprioristica dei livelli e del numero dei dirigenti, l'attribuzione senza

che ha assunto la denominazione di « Nuova dirigenza » chiede la immediata convocazione del congresso nazionale della Dirstat. Il congresso è rinviato senza valide giustificazioni e postula la riapertura delle trattative con il governo per una profonda revisione dello schema di decreto già predisposto, al fine di renderlo conforme ai principi informativi della legge delega e all'interesse generale della collettività. Uno dei dirigenti della corrente, il dott. Angelo Visconti, ha una dichiarazione, afferma che « la creazione di una super-corrente, la dove sono previste soltanto delle funzioni dirigenziali, la moltiplicazione delle attuali funzioni in luogo della loro riduzione, il mantenimento di gradi gerarchici che nulla più hanno di funzionale, la determinazione aprioristica dei livelli e del numero dei dirigenti, l'attribuzione senza

ragioni di merito delle qualifiche dirigenziali ed impiegate che non svolgono le funzioni corrispondenti, rappresentano gli aspetti più preoccupanti di un disegno inteso a creare una casta di privilegiati in grado di consolidare per un altro ventennio la struttura gerarchica del 1922, responsabile principale della crisi amministrativa in atto. Dopo un duro giudizio sul provvedimento amministrativo predisposto dagli uffici del ministro Gaspari e che « viola la lettera e lo spirito dell'art. 16 della legge delega », il dirigente della nuova corrente conclude: « Purtroppo la fregola, che alcuni alti funzionari hanno di realizzare le aspirazioni economiche, rischia di farci perdere l'unica occasione che il Parlamento ci ha dato per dare l'avvio ad una seria, onesta riforma delle strutture amministrative del Paese ».

Publicata la relazione della senatrice Caretoni, presentatrice del progetto

Divorzio: la nuova legge in commissione al Senato

I tempi e i modi per l'esame della proposta in Parlamento — L'11 gennaio la Corte costituzionale giudica sulla legittimità del referendum abrogativo della legge in vigore

La proposta di legge sulla « nuova disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio », il cui testo era stato elaborato concordemente da tutti i partiti laici, dal PCI al PLI, ed era stato presentato al Senato dalla sen. Tullia Caretoni (della sinistra indipendente), è stato assegnato alla commissione Giustizia dell'assemblea di palazzo Madama. La data di inizio dell'esame del provvedimento non è stata stabilita soltanto il 19 gennaio prossimo, quando riprenderà l'attività parlamentare. Ma è evidente che sia questa data, sia i tempi e i modi del cammino parlamentare della nuova legge sul divorzio dipendono dalla volontà della Corte costituzionale di democratica e nazionale di determinate forze politiche, e in particolare della DC.

Conclusa la vicenda della elezione presidenziale e la questione del referendum e dei modi per evitarlo si pone, secondo quanto hanno dichiarato diverse forze politiche, la questione della riforma della lotta politica. Anche le scadenze sono ormai molto ravvicinate. L'11 gennaio prossimo la Corte costituzionale si riunirà in consiglio di Stato per giudicare della costituzionalità o meno della richiesta di sottoporre a referendum abrogativo la legge sulla sentenza di divorzio pubblicata entro il 10 febbraio.

Non è la prima volta che la Corte costituzionale affronta la questione del divorzio. Già il 5 luglio 1971, grande rilievo, rispondeva ai quesiti sollevati a proposito di alcuni

articoli del provvedimento, essa aveva stabilito la piena legittimità costituzionale della legge approvata dal Parlamento nell'autunno dell'anno precedente. In linea procedurale — secondo quanto stabilisce la legge di attuazione dell'istituto del referendum — dopo la sentenza della Corte costituzionale, qualora questa riconoscesse la legittimità del ricorso al referendum, il presidente della Repubblica, su deliberazione del Consiglio dei ministri, indire con decreto il referendum, stabilendone la data in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno. E solo in caso di anticipato scioglimento delle Camere o di una di esse tale procedura potrebbe essere bloccata; in tale circostanza, infatti, il referendum — anche se fosse stato già convocato — verrebbe sospeso, ed i termini del procedimento per indire potrebbero essere ripresi solo un anno dopo le elezioni politiche, o di una delle Camere o di una di esse.

Ma se queste sono le procedure, le cose stanno diversamente dal punto di vista politico. Qualunque sia la sentenza che la Corte costituzionale emetterà, e cioè anche se questa dovesse affermare la legittimità del ricorso al referendum, di fatto la decisione se al Paese potrà essere evitata la prova del referendum sul divorzio, dipende da quanto si farà in vista della volontà politica e dal senso di responsabilità democratica e nazionale di determinati partiti, e innanzitutto della DC.

Lo strumento, che rende possibile la chiara manifestazione di tale volontà politica, infatti c'è, e consiste appunto nel referendum. La legge presentata al Senato e frutto dell'accordo raggiunto nell'autunno scorso tra tutti i partiti laici, dal PCI al PLI, che abbiamo sopra ricordato. Nella relazione che accompagna il progetto si sottolinea che esso — salvaguardando i principi irrinunciabili della eguaglianza dei cittadini e della potestà dello Stato di regolamentare gli effetti civili del matrimonio sia civile sia concordatario — stabilisce una nuova disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum.

La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum. La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti e di una casta del congresso di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio

Convegno a Bologna dal 13 al 15 gennaio

LA POLITICA E L'AMBIENTE

Il terzo incontro italo-sovietico sulle condizioni di vita nella società moderna - Dall'impostazione politica del problema, con i suoi riflessi scientifici, tecnologici ed economici, derivano le scelte da fare

Il convegno organizzato dalle Associazioni Italia-URSS e URSS-Italia, dal Comune di Bologna, dalla Provincia di Bologna e dalla Regione Emilia-Romagna, per una discussione sul rapporto fra l'uomo e l'ambiente naturale, non sarà un avvenimento isolato, uno dei tanti convegni e dibattiti sugli attuali problemi dell'inquinamento e della degradazione della natura che dovunque si organizzano in Italia e fuori. Tali convegni, anzi, non sempre sono indice della reale necessità di discutere un problema di così grande rilevanza, come quello del rapporto fra l'uomo e la natura: sanno spesso di improvvisazione, di superficialità, di meccanica ripetizione di fatti a tutti noti e la gran « novità » del nostro tempo, cioè l'inquinamento e l'ecologia, potrebbe ben servire anche come diversivo e come preludio ad una pubblicità per la nascente industria anti-inquinamento, ultimo anello della civiltà del profitto.

Il convegno che avrà luogo a Bologna dal 13 al 15 gennaio ha una fisionomia ben delineata e si propone scopi ben precisi. Esso è il terzo di una serie di incontri italo-sovietici, in ognuno dei quali sono stati discussi vari aspetti di un unico problema: il problema cioè delle condizioni di vita dell'uomo nella società moderna. Il tema del primo di tali incontri era: l'uomo e la città, ed ebbe luogo a Mosca nell'ottobre 1970. Nel secondo si trattò dell'uomo nella fabbrica, ed il convegno si svolse a Mosca nel settembre 1971. Nel terzo convegno si parlerà del rapporto dell'uomo con l'ambiente naturale.

La caratteristica di questo prossimo convegno bolognese consiste nel fatto che il comitato organizzatore si è proposto di confrontare, col contributo di ben due culture e personalità sovietiche ed italiane, tre ben definiti aspetti della situazione nell'Unione Sovietica ed in Italia: la difesa della natura nei centri urbani, le implicazioni economiche della difesa dell'ambiente naturale, la legislazione sovietica ed italiana per la protezione della natura. Sono in fondo tre lati di uno stesso problema: appunto il rapporto fra l'uomo e l'ambiente.

Ma poiché tale rapporto subisce una continua trasformazione per effetto di numerosi fattori, fra i quali nel tempo nostro prevalgono quelli che sono conseguenza dell'attività umana intesa come appropriazione classista e come acriso sfruttamento delle risorse naturali fino al raggiungimento di un livello che mette in pericolo la continuazione della vita sul nostro pianeta, è parso utile promuovere una analisi comparativa del fenomeno come si manifesta e come può essere affrontato e risolto nei nostri due paesi, nei quali si presenta con caratteristiche differenti e richiede pertanto differenti provvedimenti, anche se identici nella sostanza, che è chiaramente, esclusivamente politica.

Non servono palliativi

Questa preliminare affermazione è indispensabile poiché è dal modo come il problema del rapporto dell'uomo con l'ambiente viene impostato e dai suoi riflessi scientifici, tecnologici ed economici che derivano le scelte che dovranno essere fatte per frenare la corsa alla distruzione della vita; e queste scelte potranno essere semplici palliativi, e rivelarsi come una mitemizzazione di condizioni che non si vogliono mutare, od invece potranno essere il punto di partenza per restituire l'uomo alla natura e questa a quello e creare un nuovo equilibrio liberatore per l'uomo e salvatore per la natura.

Di politica pertanto si tratta. O si pensa che il progresso consista esclusivamente in un aumento dei beni di consumo ma che ciò comporta dei pericoli per i quali occorre trovare rimedi, ed allora il rapporto fra uomo ed ambiente si configurerà come un aspetto della « civiltà dei consumi » e ne subirà le conseguenze. Oppure si pensa che la produzione dei beni di consumo debba essere rigorosamente commisurata alle risorse naturali ed alle

esigenze non già di determinate egistiche classi sociali o di determinate « province » geografiche, ma della intera popolazione della terra. Ma allora il problema si risolve in seguito ad una valutazione strettamente scientifica della consistenza globale delle risorse, in termini di giustizia nella distribuzione dei beni in rapporto a reali e non fittizie ed artificiose esigenze imposte dalla capitalistica concezione della libertà di produrre per accumulare ricchezza, anche se questa è il frutto del depredamento della natura, e non è destinata ad un equo aumento del benessere di tutti e della libertà per tutti di godere.

È stato detto che la tradizione ed il progresso sono due grandi nemici del genere umano: bellissima e bruttissima espressione al tempo stesso. Bellissima se per tradizione si intende la trasmissione di abitudini, costumi ed usanze proprie di una data popolazione e per progresso il continuo miglioramento generale delle condizioni di vita, fondato su una giustizia che garantisca a tutti lo stesso diritto di fruire dei beni naturali, e di migliorare le condizioni di vita in conseguenza della crescente capacità creativa dell'uomo. Bruttissima, se tradizione volesse significare lo stiletto, dinci il loto, i tramandarsi di modi di vivere e la preclusione ad ogni rinnovamento e progresso, una sferzata produzione di beni troppo spesso inutili, resa possibile dall'indiscriminato sfruttamento della natura e del lavoro umano.

Una visione classista

Guardiamoci, quando si affrontano temi che non è esagerato dire ammatici, come quello del rapporto fra l'uomo e la natura, dal pericolo di cadere nella rete dell'utopia, di tentare di prefigurare la società del futuro, resa perfetta e libera in un ambiente naturale incontaminato. Cerchiamo invece di conoscere meglio la realtà di questo mondo di oggi, di questa società umana di oggi, che si dibatte fra contrasti dei quali il più violento è senza dubbio quello della concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi e nell'« uso », per raggiungere tale scopo, dell'ambiente che viene depauperato senza scrupolo a danno di tutti e con lo sfruttamento del lavoro e della salute dell'uomo.

Non dimentichiamo le ripercussioni sull'ambiente, e conseguentemente sull'uomo, quando il profitto prende l'aspetto dell'imperialismo, cioè dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo all'esterno di un paese. Non è paradossale affermare che il « benessere » del lavoratore nordamericano è pagato anche con i gas ed i defolianti usati nel Vietnam, nel Laos ed in Cambogia, o l'ambiente è trasformato con questi mezzi e la vita, ogni forma di vita minacciata od annientata.

Non lasciamoci ingannare dalla visione di un mondo futuro, in cui la società umana sia emancipata dal lavoro, dalla miseria, dalle malattie soltanto per opera della scienza e della tecnologia. Questa è utopia, propinata in buona ed in cattiva fede; la realtà è che la vita sul nostro pianeta è insidiata da una organizzazione sociale che ha una visione classista del benessere. Questa realtà si combatte avendo presente la visione dell'ambiente naturale come un bene sociale, di cui tutti possano fruire senza depauperarlo e senza danneggiare la vita. La lotta non può essere limitata a riparare ed a prevenire danni qui ed ora; anche questo deve essere fatto, naturalmente, ma soprattutto la lotta deve essere impostata ad un livello globale, nei vari paesi subito e nella previsione degli sviluppi futuri della situazione. È in questa configurazione del problema del rapporto tra uomo e ambiente naturale, e nei limiti che il nostro convegno si è posto, che dal dibattito e dal confronto che susciterà potrà scaturire un contributo alla soluzione del problema della sorte che attende l'uomo, nell'era aperta dalla utilizzazione della scienza e della tecnologia.

Giovanni Favilli

VISITA AL «POLIFORUM» DI CITTÀ DEL MESSICO

Il sogno ciclopico di Siqueiros

Un edificio con dodici facce esterne, coperte da pitture murali sterminate, tutto cemento, ferro, latta, vetro e tonnellate di pittura acrilica resistente al sole e alla pioggia - Un mecenate che vuole gloria come i papi del Rinascimento (ma bada alle spese) - Come il pittore ha realizzato la sua concezione dell'arte plastica « integrale » - Un'opera compiuta in anni di lavoro collettivo

Dal nostro inviato

CITTA' DEL MESSICO, gennaio

Alto, più giallo che pallido, un viso dai lineamenti vagamente cinesi, la pelle macchiata come una vecchia pergamena ruogosa. Dice di sé stesso, in italiano: « Sono l'uomo dalla brutta faccia ». È inutile tentare di dissuaderlo, o di consolarlo. È afflitto dal complesso di quella bruttezza: un complesso che la tarda età non ha attenuato. Dice ancora: « In casa mia non ci sono specchi, mirado da solo, ma senza guardarmi... mi guido così, con la mano... » e fa il gesto di accarezzarsi la guancia. Ufficialmente è ricchissimo (molti mormorano che abbia sperperato tutti i soldi accumulati in ardite speculazioni immobiliari, e che ora sia in gravi difficoltà, ma è impossibile stabilirlo se si tratti di informazioni serie, o di chiacchiere di invidiosi). È un re dell'edilizia, del cemento. A Cuernavaca possiede una villa favolosa, polylwoodiana, con giardino, parco, piscina, quadri di artisti famosi, fra cui due falsi Velasquez molto belli, e una cucina ultra-moderna, grande come un laboratorio scientifico, o fantascientifico. Ma tutto questo non gli basta. Vuole la gloria, anche post mortem, vuole essere ricordato per qualche cosa di eccezionale, di prodigioso, magari di pazzesco, di cui si possa dire molto bene, o molto male, poco importa. Ma che sia qualcosa di solido, di indistruttibile (o quasi). Come quello che facevano i re, o i papi del Rinascimento. Dice: « Non si può fare meno dei romani, dei fiorentini. Bisogna fare di più ».

Si chiama Manuel Suarez y Suarez. Di origini incerte (alcuni dicono che sia spagnolo, emigrato qui dopo la guerra, altri figli di spagnoli, ma lui giura di essere messicano al cento per cento, e di avere per giunta moltissimo sangue indio nelle vene), ha un alto e magro nanzano l'ultima opera del pittore comunista David Alfaro Siqueiros: il Poliforum (o Polyforum), la graña è ancora in corso.

Si tratta di un edificio, con dodici facce esterne, coperte da pitture murali grandi ciascuna 250 metri quadrati, di cui 150 sono in muratura, nelle Indie, nell'America precolombiana... e anche nell'America coloniale. Fu, per dirla con più chiarezza, la espressione plastica dell'architettura, scultura, pittura, policromia, e al tempo stesso discorso sociale: cioè, fu

plastica unitaria... Secondo me, coloro che durante tutto questo XX secolo hanno affermato che le diverse manifestazioni delle arti plastiche, ritrovando la loro autonomia, si sono liberate definitivamente, non hanno ragione... una tale liberazione non può essere che una mutilazione... Nel Poliforum, e nella sua « Capella », tutte le arti plastiche hanno ritrovato quella unità estetica, funzionale e tecnica, che Siqueiros sognava, proclamava e difendeva contro gli attacchi di quelli che egli chiama « formalisti ». Architetti (fra cui il realizzatore dell'edificio Guillermo Rosell de la Lama); pittori, fra cui l'italiano Carlo Quattrucci e l'italo-argentino Silvio Benedetto; fotografi, per le necessarie « de-



CITTA' DEL MESSICO — Immagini della « Marcia dell'Umanità » nel Poliforum Siqueiros. Alla vigilia dell'inaugurazione sono arrivati all'artista numerosi messaggi, fra cui quelli del ministro della Cultura dell'URSS Ekaterina Furtsava e del cardinal Villot, a nome del Papa. Quest'ultimo dice che Paolo V spera che il messaggio artistico di Siqueiros « in favore della Pace, Giustizia, Speranza, Fratellanza, suscitati e rinnovati nei presenti alla cerimonia inaugurale e nei visitatori un deciso impegno a collaborare per la realizzazione di questi alti ideali umani e cristiani ».

formazioni» ottiche dei bozzetti; chimici, per la preparazione delle miscele di colori; saldatori, meccanici, manovali, hanno cooperato per anni alla realizzazione dell'opera. I « pezzi », « costrutti », « assemblaggi », « montaggi », venivano poi montati a Città del Messico.

Il Poliforum ha avuto i suoi feriti, e le sue vittime. Una ipotesi di Siqueiros, giovanissima, è morta cadendo con tutta un'impalcatura. Siqueiros stesso ha avuto la spina dorsale rotta in seguito a una caduta, ed ha dovuto portare per anni il busto. E poiché non poteva più salire le scale, è stato necessario costruire un sistema di gru con ganci e catene, e scavare profonde « trincee » nel pavimento dell'officina, per abbassare e sollevare i « pezzi » del Poliforum e della Capella davanti a Siqueiros, e permettergli così di dare all'opera gli ultimi colpi di pennello, gli ultimi tocchi (si sa qual è la tecnica di Siqueiros e delle sue « squadre » di artisti e operai: si dipinge dapprima con le pistole a spruzzo, le stesse dei carrozzieri, e spesso per interposta persona, nel senso che le grandi linee vengono tracciate da « esecutori ciechi » che lavorano sotto gli ordini del pittore, collocati a grande distanza; ma il lavoro di rifinitura si fa « all'antica », col pennello).

Non ci azzarderemo a formulare un giudizio sul Poliforum e sulla Marcia dell'Umanità un giudizio estetico per il quale non abbiamo alcun titolo. Personalmente pensiamo che si tratti di un'opera eccezionale, che va al di là del puro fatto estetico; con la forza dell'esempio concreto, essa indica (è il nostro parere) una via per risolvere la crisi delle arti figurative, per superare il divorzio fra artisti e pubblico, fra il pittore solitario e chiuso nel suo rovello formale, ed una società indifferente, o disposta a fingere di ammirare e a comprare solo con la speranza di rivendere a un prezzo più alto.

Per dovere di obiettività dobbiamo aggiungere però che la nostra opinione non è la grande maggioranza di quella del Messico. Un'aspra po-

lemica è in corso, dilaga sulle pagine dei giornali, ed assume anche un'importanza politica. Pittori « formalisti » e loro sostenitori storcono il naso e parlano con disprezzo di « gigantismo », « retorica », « enfasi pseudo-rivoluzionaria »; esponenti di gruppi di estrema sinistra rimproverano a Siqueiros di aver inaugurato il Poliforum accanto al presidente Echeverría, e quindi di essersi « entregado » (consegnato) al « integradò » nel sistema. Echeverría, a sua volta, è stato accusato dalla estrema destra di aver avallato con la sua presenza l'opera di un « realista socialista », e si è dovuto difendere dichiarandosi contro tutti i dogmatismi. Alcuni scrivono con rabbia che il Poliforum non è la più alta espressione, ma

la « fetore » del muralismo messicano. Altri negano che si tratti di un'opera d'interesse pubblico, popolare, perché appartiene a un privato (don Manuel), che costringerà i visitatori a pagare un biglietto d'ingresso per vederla, o la riserverà agli ospiti (ricchi e americani) del suo faraonico albergo, se mai riuscirà a completarlo. Di tutte queste critiche, che pensano il mecenate e l'artista? Don Manuel si stringe nelle spalle. Lui è convinto che l'opera sia sua, non tanto perché ci ha messo i soldi, quanto perché — dice — « sono io che l'ho sognata, ideata, e messa per iscritto nel contratto ». E, sfiorando con volto impassibile i confini della megalomania, aggiunge pacatamente: « Siqueiros e tutti i suoi

Non ci azzarderemo a formulare un giudizio sul Poliforum e sulla Marcia dell'Umanità un giudizio estetico per il quale non abbiamo alcun titolo. Personalmente pensiamo che si tratti di un'opera eccezionale, che va al di là del puro fatto estetico; con la forza dell'esempio concreto, essa indica (è il nostro parere) una via per risolvere la crisi delle arti figurative, per superare il divorzio fra artisti e pubblico, fra il pittore solitario e chiuso nel suo rovello formale, ed una società indifferente, o disposta a fingere di ammirare e a comprare solo con la speranza di rivendere a un prezzo più alto.

Per dovere di obiettività dobbiamo aggiungere però che la nostra opinione non è la grande maggioranza di quella del Messico. Un'aspra po-

Non ci azzarderemo a formulare un giudizio sul Poliforum e sulla Marcia dell'Umanità un giudizio estetico per il quale non abbiamo alcun titolo. Personalmente pensiamo che si tratti di un'opera eccezionale, che va al di là del puro fatto estetico; con la forza dell'esempio concreto, essa indica (è il nostro parere) una via per risolvere la crisi delle arti figurative, per superare il divorzio fra artisti e pubblico, fra il pittore solitario e chiuso nel suo rovello formale, ed una società indifferente, o disposta a fingere di ammirare e a comprare solo con la speranza di rivendere a un prezzo più alto.

Non ci azzarderemo a formulare un giudizio sul Poliforum e sulla Marcia dell'Umanità un giudizio estetico per il quale non abbiamo alcun titolo. Personalmente pensiamo che si tratti di un'opera eccezionale, che va al di là del puro fatto estetico; con la forza dell'esempio concreto, essa indica (è il nostro parere) una via per risolvere la crisi delle arti figurative, per superare il divorzio fra artisti e pubblico, fra il pittore solitario e chiuso nel suo rovello formale, ed una società indifferente, o disposta a fingere di ammirare e a comprare solo con la speranza di rivendere a un prezzo più alto.

Non ci azzarderemo a formulare un giudizio sul Poliforum e sulla Marcia dell'Umanità un giudizio estetico per il quale non abbiamo alcun titolo. Personalmente pensiamo che si tratti di un'opera eccezionale, che va al di là del puro fatto estetico; con la forza dell'esempio concreto, essa indica (è il nostro parere) una via per risolvere la crisi delle arti figurative, per superare il divorzio fra artisti e pubblico, fra il pittore solitario e chiuso nel suo rovello formale, ed una società indifferente, o disposta a fingere di ammirare e a comprare solo con la speranza di rivendere a un prezzo più alto.

Non ci azzarderemo a formulare un giudizio sul Poliforum e sulla Marcia dell'Umanità un giudizio estetico per il quale non abbiamo alcun titolo. Personalmente pensiamo che si tratti di un'opera eccezionale, che va al di là del puro fatto estetico; con la forza dell'esempio concreto, essa indica (è il nostro parere) una via per risolvere la crisi delle arti figurative, per superare il divorzio fra artisti e pubblico, fra il pittore solitario e chiuso nel suo rovello formale, ed una società indifferente, o disposta a fingere di ammirare e a comprare solo con la speranza di rivendere a un prezzo più alto.

Non ci azzarderemo a formulare un giudizio sul Poliforum e sulla Marcia dell'Umanità un giudizio estetico per il quale non abbiamo alcun titolo. Personalmente pensiamo che si tratti di un'opera eccezionale, che va al di là del puro fatto estetico; con la forza dell'esempio concreto, essa indica (è il nostro parere) una via per risolvere la crisi delle arti figurative, per superare il divorzio fra artisti e pubblico, fra il pittore solitario e chiuso nel suo rovello formale, ed una società indifferente, o disposta a fingere di ammirare e a comprare solo con la speranza di rivendere a un prezzo più alto.

Non ci azzarderemo a formulare un giudizio sul Poliforum e sulla Marcia dell'Umanità un giudizio estetico per il quale non abbiamo alcun titolo. Personalmente pensiamo che si tratti di un'opera eccezionale, che va al di là del puro fatto estetico; con la forza dell'esempio concreto, essa indica (è il nostro parere) una via per risolvere la crisi delle arti figurative, per superare il divorzio fra artisti e pubblico, fra il pittore solitario e chiuso nel suo rovello formale, ed una società indifferente, o disposta a fingere di ammirare e a comprare solo con la speranza di rivendere a un prezzo più alto.

Non ci azzarderemo a formulare un giudizio sul Poliforum e sulla Marcia dell'Umanità un giudizio estetico per il quale non abbiamo alcun titolo. Personalmente pensiamo che si tratti di un'opera eccezionale, che va al di là del puro fatto estetico; con la forza dell'esempio concreto, essa indica (è il nostro parere) una via per risolvere la crisi delle arti figurative, per superare il divorzio fra artisti e pubblico, fra il pittore solitario e chiuso nel suo rovello formale, ed una società indifferente, o disposta a fingere di ammirare e a comprare solo con la speranza di rivendere a un prezzo più alto.

Non ci azzarderemo a formulare un giudizio sul Poliforum e sulla Marcia dell'Umanità un giudizio estetico per il quale non abbiamo alcun titolo. Personalmente pensiamo che si tratti di un'opera eccezionale, che va al di là del puro fatto estetico; con la forza dell'esempio concreto, essa indica (è il nostro parere) una via per risolvere la crisi delle arti figurative, per superare il divorzio fra artisti e pubblico, fra il pittore solitario e chiuso nel suo rovello formale, ed una società indifferente, o disposta a fingere di ammirare e a comprare solo con la speranza di rivendere a un prezzo più alto.

Non ci azzarderemo a formulare un giudizio sul Poliforum e sulla Marcia dell'Umanità un giudizio estetico per il quale non abbiamo alcun titolo. Personalmente pensiamo che si tratti di un'opera eccezionale, che va al di là del puro fatto estetico; con la forza dell'esempio concreto, essa indica (è il nostro parere) una via per risolvere la crisi delle arti figurative, per superare il divorzio fra artisti e pubblico, fra il pittore solitario e chiuso nel suo rovello formale, ed una società indifferente, o disposta a fingere di ammirare e a comprare solo con la speranza di rivendere a un prezzo più alto.

Non ci azzarderemo a formulare un giudizio sul Poliforum e sulla Marcia dell'Umanità un giudizio estetico per il quale non abbiamo alcun titolo. Personalmente pensiamo che si tratti di un'opera eccezionale, che va al di là del puro fatto estetico; con la forza dell'esempio concreto, essa indica (è il nostro parere) una via per risolvere la crisi delle arti figurative, per superare il divorzio fra artisti e pubblico, fra il pittore solitario e chiuso nel suo rovello formale, ed una società indifferente, o disposta a fingere di ammirare e a comprare solo con la speranza di rivendere a un prezzo più alto.

Non ci azzarderemo a formulare un giudizio sul Poliforum e sulla Marcia dell'Umanità un giudizio estetico per il quale non abbiamo alcun titolo. Personalmente pensiamo che si tratti di un'opera eccezionale, che va al di là del puro fatto estetico; con la forza dell'esempio concreto, essa indica (è il nostro parere) una via per risolvere la crisi delle arti figurative, per superare il divorzio fra artisti e pubblico, fra il pittore solitario e chiuso nel suo rovello formale, ed una società indifferente, o disposta a fingere di ammirare e a comprare solo con la speranza di rivendere a un prezzo più alto.

Non ci azzarderemo a formulare un giudizio sul Poliforum e sulla Marcia dell'Umanità un giudizio estetico per il quale non abbiamo alcun titolo. Personalmente pensiamo che si tratti di un'opera eccezionale, che va al di là del puro fatto estetico; con la forza dell'esempio concreto, essa indica (è il nostro parere) una via per risolvere la crisi delle arti figurative, per superare il divorzio fra artisti e pubblico, fra il pittore solitario e chiuso nel suo rovello formale, ed una società indifferente, o disposta a fingere di ammirare e a comprare solo con la speranza di rivendere a un prezzo più alto.

discepoli e aiutanti, messicani o giapponesi o italiani, non hanno fatto altro che realizzare, con le mani, materializzando, sotto i miei ordini, i miei pensieri». Eccoli qua, nel giardino, sotto il freddo sole invernale, alcuni di questi « esecutori materiali » giovani pittori « ingrugnati », con le braccia conserte come operai in sciopero. E sono infatti proprio in sciopero i pittori, perché don Manuel non gli ha ancora pagato la settimana (per il Poliforum, tutti gli artisti e operai, da Siqueiros a un pittore ragazzino, hanno ricevuto un « sueldo », un salario, più o meno alto a seconda della qualifica). Don Manuel canzona le « suoi » pittori: « Viva il Messico e viva lo sciopero!... Che ve ne farete di tanti soldi che vi do... Andrete a spenderli in tequila e in donne, e i miei pittori che non siete altro... E lunedì vi ritroverete ancora una volta senza una lira... e questa sarebbe la gioventù messicana! »

I giovanotti lo guardano impassibili. Non stanno allo scherzo. Vogliono essere pagati e basta. E i pittori che hanno nessuna simpatia per don Manuel. Questi, del resto, non fa nulla per rendersi simpatico. Conclude: « Bene, bene, scarate pagarmi, ma non per la prole dell'arte privata... »

A noi sembra, per concludere, che Siqueiros abbia al tempo stesso ragione e torto. Ha ragione quando afferma che l'arte non è un'arte per le moltitudini; un'arte per tutti gli uomini, che non è soggetta al mercato, che non dipende concretamente dal mercato... un'arte non per la « massa » ma per la « classe ».

Ma ha ragione quando dice che l'arte non è un'arte per tutti gli uomini, che non è soggetta al mercato, che non dipende concretamente dal mercato... un'arte non per la « massa » ma per la « classe ».

Ma ha ragione quando dice che l'arte non è un'arte per tutti gli uomini, che non è soggetta al mercato, che non dipende concretamente dal mercato... un'arte non per la « massa » ma per la « classe ».

Ma ha ragione quando dice che l'arte non è un'arte per tutti gli uomini, che non è soggetta al mercato, che non dipende concretamente dal mercato... un'arte non per la « massa » ma per la « classe ».

Arminio Savioff

L'ALMANACCO 1972 DI «SETTE GIORNI»

«Contestazione» e «restaurazione»

Cultura e politica dopo l'autunno caldo e il movimento studentesco — Un contributo parziale e provvisorio, oltre che discutibile, a una ricerca che richiede maggiore rigore di analisi e più corretta individuazione dei fronti di lotta — I saggi su teatro e TV

Alla «contestazione» è seguita la «restaurazione culturale»? Con questo interrogativo si apre l'almanacco 72 di Sette Giorni, il settimanale diretto da Ruggero Orfei e Piero Pratesi. Tuttavia gli stessi autori, e l'editore, precisano nell'introduzione che la raccolta di saggi è un insieme di saggi che non si consente di rispondere con certezza e che l'intento è soprattutto quello di fornire al lettore l'occasione di rivedere, e di discutere, il passato e presente della cultura e politica nazionali avendo come centro di riferimento l'autunno caldo e il movimento studentesco.

Anche questi limiti programmatici è evidente che lo interrogativo iniziale sollecita una verifica. Ma è certo che la lettura solleva non poche perplessità. L'almanacco, considerato nella sua struttura unitaria e non nella varietà delle singole posizioni, sembra infatti confermare la tradizione di certa cultura cattolica progressista di arrivare alla radice essenziale dei problemi; di cogliere cioè i nessi reali di lotta ben oltre le mode culturali, mancando dunque l'individuazione dei nodi strutturali. La mancanza di una risposta all'interrogativo iniziale appare, in conclusione, non soltanto il frutto di necessaria prudenza culturale quanto soprattutto l'inevitabile conseguenza del ristretto campo di indagine su cui si sviluppa l'analisi dei conflitti di classe e, dunque, delle esperienze legate all'autunno caldo.

Come vanno intesi, infatti, i singoli termini della questione iniziale? Che sono, e come si sono manifestate e si manifestano, le «contestazioni» e le «restaurazioni»? Se non si risolve pregiudizialmente questa domanda è evidente la difficoltà di sviluppare un dibattito accettabile e comprensibile. Ma è proprio su questo piano che — salvo alcune eccezioni — le confusioni dell'almanacco si fanno molteplici e le costernazioni spesso gratuite. Si potrebbe citarne numerose.

La più caratterizzante appare quella di scambiare la contestazione cinematografica con il libello di Goffredo Fofi, presentato addirittura (sia pure con qualche riserva) come il principale avvenimento cinematografico dell'anno. Stagliata grossolanamente la premessa ne deriva la difficoltà di concludere un lineare bilancio culturale dell'annata produttiva e, quindi, di indicare i «gruppi operativi» in fatto di prospettive (si arriva, ad esempio, ad una equanime ed equivoca ripartizione di responsabilità e meriti fra film come Sacco e Vanzetti, di Monty Python e I cannibali della Cavani).

Lo stesso meccanismo è applicato alla ricerca della contestazione musicale che almeno a fidarsi del saggio relativo sembra individuata nella esperienza (scarsamente italiana del resto) della musica pop. Si intravedono qui, come conseguenza, esempi di «restaurazione» nell'equivoco creato dal consumismo musicale del Beatles: ma si dimentica del tutto il fenomeno, assai più im-

portante, della rapida maturazione in tutto il paese dei gruppi musicali legati alla tradizione ed alle lotte popolari. Questi gruppi operano infatti in uno schema che non è agevole ricondurre all'aggettivazione alla moda di «contestatori» ed appaiono infatti ben lungi dall'essere riassorbibili dalla loro esperienza anzi, il movimento operaio va prendendo ulteriore coscienza per muovere, anche sul terreno musicale, ad una offensiva di fondo contro l'industria culturale (per la quale, in termini di «restaurazione», era forse più utile illustrare il processo di concentrazione discografica in corso: che invece è del tutto ignorato).

Sono due esempi. Accanto ai quali è certo possibile citare altri interventi di maggiore consapevolezza: quelli, soprattutto, le analisi sul teatro e sulla televisione. Qui emerge, infatti, una indagine più attenta della realtà italiana che infatti conduce da un lato alla citazione positiva della più interessante esperienza teatrale di questi anni (il circolo Ari) e dall'altro, alla denuncia delle vere responsabilità politiche dell'attuale crisi radio-televisione. In queste occasioni i redattori e collaboratori di Sette Giorni rivelano, e non a caso, una ricerca assai più attenta ed una partecipazione più profonda alle esperienze di lotta di questi mesi: non a caso, probabilmente, è proprio in queste analisi che la «restaurazione» non è intesa come improvvisa novità, bensì come logica consequen-

Dario Nefeli

Grazie all'azione operaia e popolare per l'occupazione e lo sviluppo economico

SUCCESSO DELLA LOTTA ALLA MONTI
Garantiti 4.000 posti di lavoro

I punti essenziali dell'accordo siglato al ministero del Lavoro - Parte dei lavoratori saranno assunti da una nuova società promossa dalla GEPI - L'approvazione delle assemblee operaie - Quindici mesi di duro scontro

Dal nostro corrispondente

È stato accolto nel complesso positivamente l'accordo stipulato ieri per la Monti al ministero del Lavoro. Dopo lunghe ore di trattative alle quali partecipavano il ministro delle Partecipazioni Statali Piccoli, il ministro del Lavoro Donat Cattin, rappresentanti delle organizzazioni sindacali, della società Monti e della GEPI...

Contadini mezzadri e cooperatori manifestano a Modena
MODENA, 5. Coltivatori diretti, mezzadri e cooperatori di tutta la provincia hanno dato vita stamane in città ad una forte manifestazione di protesta nei confronti delle manovre speculative e della politica antisociale che in questo momento condiziona pesantemente l'intero settore lavorativo agricolo...

CONTINUA L'AZIONE NELLE FABBRICHE DI BARI



Sciopero generale dell'industria
VERONA, 5. L'incontro in prefettura per tentare di risolvere la vertenza in atto tra gli operai delle Fucine Meridionali, dell'Isola Frascini, della Termouss e delle direzioni aziendali di queste tre aziende a partecipazione statale...

Verona: 3 cortei operai nelle strade del centro
Forte partecipazione ed entusiasmo - I lavoratori hanno risposto compatentemente alla repressione in atto - L'instabile sviluppo economico

VERONA, 5. I lavoratori veronesi dell'industria hanno risposto con slancio combattivo allo sciopero di tre ore proclamato dai sindacati: hanno voluto ricordare tutti i lavoratori, compresi l'avv. Vincenzo Di Troia, democristiano, e Paolo Pillitteri, socialista, che hanno presenziato al corteo...

Milano: lettera dei compagni socialisti Trioni e Veremati
SAME: colpo di mano del ministro Piccoli
Cambiato radicalmente il consiglio di amministrazione

MILANO, 5. I compagni socialisti Guido Trioni, ex vice presidente della SAME, e Luigi Veremati, già membro del consiglio di amministrazione, ci hanno inviato una lettera in cui denunciano il colpo di mano messo in atto dal ministro delle Partecipazioni Statali Piccoli alle spalle dei veri interessi dell'azienda editoriale...

Rivalutati gli indennizzi per gli infortuni sul lavoro

L'Istituto nazionale infortuni sul lavoro (INAIL) ha avviato il lavoro di calcolo determinato dalla rivalutazione delle retribuzioni sulle quali (in base agli articoli 116 e 224 del testo unico 30 giugno 1965 n. 1124) devono essere liquidati gli indennizzi per infortunio sul lavoro...

In assemblea gli ospedalieri per l'accordo

Avranno luogo nei prossimi giorni le assemblee dei lavoratori ospedalieri che valuteranno in modo definitivo l'accordo raggiunto giorni orsono fra i sindacati e la Fiat sul rinnovo del contratto nazionale. L'accordo - che ha durata triennale e che entra in vigore con decorrenza 1. gennaio 1971 - è stato per ora valutato positivamente dai sindacati...

Lavoro a domicilio
Iniziativa di massa per il pieno salario

L'intervento del compagno Di Giulio al convegno promosso dal PCI - Gli obiettivi di lotta contro la pratica del supersfruttamento - Il discorso sulle alleanze - Il dibattito

Un importante contributo al dibattito sui processi di ristrutturazione in atto nel settore tessile - abbigliamento in rapporto all'espandersi del lavoro a domicilio è stato portato dal compagno Fernando Di Giulio, della direzione del partito e responsabile della Commissione lavoro sociale...

Mercoledì 12

Incontro al ministero per i braccianti

Si è svolto ieri mattina un incontro tra il ministro del Lavoro e le Federazioni dei braccianti agricoli sindacati braccianti hanno rimarcato la necessità che una urgente riunione del Consiglio dei ministri traduca in decreto legge progetto-legge approvato ultimamente dal Consiglio dei ministri sulla proroga degli elenchi anagrafici...

Questa richiesta era stata già oggetto, martedì, di una presa di posizione delle tre segreterie confederali CGIL, CISL e UIL. Nell'incontro è stata pure sottolineata la necessità che il Consiglio dei ministri invii al più presto alle Camere il progetto di legge sulla parità previdenziale...

OFFERTA AL PUBBLICO DI L. 250 MILIARDI DI OBBLIGAZIONI 7% 1972-1987 ENEL ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA GARANTITE DALLO STATO VALORE NOMINALE UNITARIO L. 1000 PREZZO DI EMISSIONE L. 972,50 REDDITO MEDIO EFFETTIVO 8%

Notizie in breve

ALITALIA - La piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto dei dipendenti dell'Alitalia - che scade il 31 gennaio - è stata presentata all'Inter-sindacato tra i sindacati che hanno inviato le richieste anche alle altre compagnie di navigazione aerea nella prospettiva di giungere ad una disciplina contrattuale unica per tutto il settore. FERROVIARI - Il 10 gennaio si riuniscono le segreterie dei tre sindacati ferroviari per fare il punto dell'andamento delle trattative e decidere le conseguenze dell'atteggiamento da assumere nella riunione il 13 gennaio, che dovrebbe concludere questa prima fase delle trattative fra sindacati e governo sulla nuova piattaforma rivendicativa del 200 mila dipendenti delle FS. GAS - Per l'intera giornata del 10 gennaio scopieranno i lavoratori del gas dipendenti da aziende private. Lo sciopero scade il 12 gennaio. Il sindacato di gas ha deciso di non aderire al contratto di agitazione della categoria e l'articolarsi della lotta a livello locale. Lo sciopero nazionale si è reso necessario per il raggiungimento dell'associazione nazionale industriale gas (Anig) che si rifiuta, nel corso delle trattative per il rinnovo del contratto di discutere la rivalutazione del premio di produzione. Nel corso dello sciopero sarà mantenuta la pressione sufficiente a garantire la rete di distribuzione. CGIL - CISL - UIL - Martedì prossimo, 11 gennaio, si riuniranno congiuntamente le segreterie confederali della CGIL, CISL e UIL. Verrà ripreso l'esame dei vari problemi sindacali e in particolare si discuterà sul rinnovo del contratto di produzione. La riunione dovrà tra l'altro approfondire i modi e i criteri degli adempimenti relativi al processo unitario di consiglio generali nella riunione del 9 novembre a Firenze.

Mario Passi

Denunciati 64 stabilimenti

A fiumi acqua minerale e succhi falsi

Sequestrati 1 milione e 800 mila bottiglie di «albicocche» - Centinaia di migliaia di confezioni fuorilegge - Coloranti e dolcificanti non consentiti

Erano e forse sono tuttora in commercio centinaia di migliaia di bottiglie e di confezioni di cosiddetta acqua minerale e di succhi di frutta «pregiata» (pompeino, albicocca ecc.) assolutamente fuori legge: contenenti non corrispondenti alle etichette, edulcoranti e coloranti proibiti dalla legge e chissà quante altre diavolerie che hanno fatto finora la fortuna di decine di stabilimenti in tutta Italia. Finalmente i carabinieri del comando NAS (nucleo antisofisticazioni) del ministero della Sanità hanno denunciato i titolari di 64 stabilimenti di acque gassate e di altre bevande analcoliche che si trovano in diverse regioni. Un po' di cifre danno l'idea dell'ampiezza del fenomeno: sono state sequestrate un milione e ottocentomila confezioni di succo e polpa di albicocca, 1.500 di succo di pompelmo, centomila bottiglie di acqua oligo-minerale, 125 mila confezioni di bevande gassate varie e ottomila confezioni di edulcorante sintetico non consentito dalle norme vigenti.

Si è cercato così di colpire all'origine, e cioè nella fase industriale, i vari illeciti che vengono commessi nel settore. L'operazione ha coinvolto stabilimenti industriali che si trovano in Sicilia, Calabria, Campania, Puglia, Lazio, Umbria, Marche, Toscana, Liguria, Veneto e Lombardia. I titolari sono stati denunciati per vari reati fra cui quelli di aver prodotto e posto in commercio bibite gassate alla frutta sofisticate, private degli originari elementi nutritivi e mescolate con sostanze di qualità inferiori, con residuo secco inferiore al prescritto ed in alcuni casi dolcificate con edulcoranti sintetici non consentiti; insomma brodaglia malamente colorata e saporita.

Per quanto riguarda in particolare le acque minerali sono in corso altri controlli sugli impianti di captazione delle acque e di accertamento della igienicità di tutte le fasi della lavorazione con particolare riferimento a quella dell'imbottigliamento. Altri controlli sono fatti sulla corrispondenza qualitativa-quantitativa dei contenuti rispetto a quanto dichiarato sulle etichette e sulla idoneità dei contenitori e dei sistemi di chiusura a garantire le acque da possibili inquinamenti batteriologici.

In particolare si sa che sono stati denunciati i responsabili legali di quattro stabilimenti per la produzione delle acque, che si trovano in località nelle province di Como, Caserta e Roma e di cinque stabilimenti industriali per la produzione di succhi di frutta nelle province di Milano, Napoli, Rovigo e Ferrara.

La incredibile vicenda nelle Ande di una ragazza di 17 anni

Nove giorni nella jungla viva nel jet precipitato

Unica superstite di 92 passeggeri è entrata nella foresta ed ha marciato per giorni e giorni fino a raggiungere una fattoria - Coperta di punture di insetti e stremata per due ferite si è sdraiata su una zattera che aveva costruito lasciandosi portare dalla corrente di un fiume

Domani il confronto per Marsala

PALERMO, 5. Si svolgerà fra venerdì e sabato il confronto tra Giuseppe Guarato e il suo accusatore Michele Vinci. Il rapito delle tre bimbe di Marsala secondo il quale il proprietario della casa e del casolare in contrada Anabilla sapeva certamente — ma tacque — che in fondo al pozzo agonizzavano Ninfa e Virginia Marchese e nella casa era tenuta prigioniera Antonella Valentini. Questa terribile accusa ha portato come si sa il giudice istruttore Russo a spiccare contro il Guarato un mandato di cattura per triplice omicidio, praticamente uguale (ma autonomo) a quello concesso al Vinci. Di fronte tuttavia alla disperata autodifesa del Guarato si è reso necessario il confronto. Esso si svolgerà nel carcere di Mistretta (Messina) dove è rinchiuso il Vinci. Sarà quindi il Guarato ad intraprendere il lungo viaggio, dal carcere di Trapani, in considerazione della necessità di garantire l'incolumità dello zio di Antonella dal minaccioso atteggiamento assunto all'indomani del delitto dai reclusi trapanesi.



La ragazza fotografata prima della partenza

LIMA (Perù), 5. Una giovane tedesca di diciassette anni sembra essere per il momento l'unica superstite di un disastro aereo accaduto la vigilia di Natale ad un apparecchio della compagnia peruviana LANSA. Era partita da Lima con 92 persone a bordo diretto a Pucallpa, ma non era mai arrivato a destinazione. La ragazza, che ha detto di chiamarsi Juliana Koepeke, si era presentata ieri ad una fattoria vicino al paese di Tournavista sperduto fra i boschi che coprono le montagne intorno a Pucallpa che si trova a 468 chilometri a nord di Lima, ed aveva raccontato che l'aereo sul quale viaggiava con la madre, un quadrimotore «Electra» era stato colpito da un fulmine che aveva provocato un incendio di vaste proporzioni tanto è vero che subito dopo esso si era abbattuto a terra con una grossa esplosione. Dopo essere rimasta priva di sensi per un certo tempo che era rotolati e turbolenti di stabilire con precisione, si era risvegliata ancora allacciata al suo posto ed accanto ai cadaveri di altri due passeggeri. Poi dopo aver ritrovato fra i rottami un sacchetto di caramelle e con queste provviste si era allontanata in cerca di soccorsi.

Così si era trovata a camminare per 9 giorni per la Jungla peruviana. Pare che la giovane superstite abbia anche riferito che fra i rottami del quadrimotore caduto vi era un altro superstite e questa indicazione trasmessa per radio alle autorità di Lima ha subito provocato una ripresa delle ricerche del rottami dell'aereo scomparso, che erano state sospese. La giovane tedesca che aveva appena conseguito la licenza liceale nell'Istituto tedesco di Lima aveva intrapreso una ricerca di graffi e di punture di insetti e di punture di Ernia Koepeke, di 48 anni, una nota ornitologa, per raggiungere il padre e rispettivamente il marito che fu il botanico e ristette appunto a Pucallpa. I medici hanno accertato che Juliana Koepeke ha subito la frattura della clavicola destra. Il suo corpo era ricoperto di graffi e di punture. Contrariamente a quanto si era appreso in un primo momento, la giovane è stata soccorsa domenica da due cacciatori indios i quali l'hanno portata in un villaggio lungo la riva di un fiume. Sotto il braccio aveva ancora un pezzo della torta trovata tra i rottami dell'aereo e che le aveva consentito di sopravvivere durante l'incredibile marcia di nove giorni attraverso la giungla. I due cacciatori hanno condotto la ragazza in una vicina fattoria dove le è stato strofinato tutto il corpo con benzina per disinfettare i graffi, i pizzichi di zanzara e le altre ferite riportate nella selva oscura e nella successiva marcia. L'ingegner Zenon Anaya, del vicino campo forestale del ministero dell'Agricoltura peruviano, si è subito messo in contatto radio con le autorità di Lima. La ragazza è stata poi condotta a Tournavista e da qui in aereo, a Pucallpa.

Coraggiosa ordinanza del sindaco di Erice dopo gli «omicidi bianchi»

Chiuse le cave degli speculatori

Dieci le imprese che non possono più calpestare impunemente le leggi sulla pelle dei lavoratori — La sciagura che uccise tre cavaatori e l'arresto del padrone — Anche la rovina ecologica della zona denunciata dai sindacati e dai partiti

Incatenata dal padre perché non fugga col fidanzato

MESSINA, 5. Una ragazza messinese di 17 anni, Dora Arena, è rimasta dalle 19 di ieri alle 7 di stamane incatenata al letto della propria stanza per iniziativa del padre, un timoniere delle navi traghetti, il quale voleva evitare che fuggisse, all'alba di stamane, col giovane di cui si era innamorata, lo studente universitario Antonio Gugliotta. Stamane verso le 5,30 il fidanzato, uno studente in legge fuori corso ha bussato discretamente alla finestra della fanciulla, che abita in un piano rialzato di viale San Martino. La giovane ha avuto la vicenda. Pare che sin da ieri avesse inoltrato agli organi di polizia un'istanza perché il pretendente non infastidisse più la loro figliola.

Completata a Scevchenko sulla costa orientale del Caspio Nell'URSS centrale nucleare «autofertilizzante veloce»

E' la prima nel mondo ed è in grado di produrre più combustibile di quanto ne consuma - Ha una potenza di 350 megawatt ossia di 350.000 kilowatt - Un altro reattore dello stesso tipo della potenza di 600 megawatt è in costruzione a Beloyarsk

MOSCA, 5. L'Unione Sovietica ha completato la prima centrale nucleare del mondo della nuova serie detta «a reattore autofertilizzante veloce». La centrale sovietica, denominata BN-350, si trova a Scevchenko, un centro del Kazakistan sulla costa orientale del Mar Caspio. Costruita in un'area di alta densità di popolazione e delle industrie locali. La nuova centrale elettronica di Scevchenko — ha sottolineato martedì sera il giornale governativo «Izvestia» — è la prima al mondo del suo genere destinata a una massiccia produzione di energia elettrica. La sua potenza è di 350 megawatt, ovvero 350.000 kilowatt. Di qui la sigla BN-350 (le lettere rappresentano le iniziali delle parole russe «neutroni veloci», che indicano la caratteristica peculiare del processo di reazione nucleare a catena che avviene nel reattore). Le centrali «autofertilizzanti veloci» sono quelle di Scevchenko hanno la caratteristica di produrre più combustibile nucleare di quanto ne consumano. In quanto vengono caricati con l'U-238 (un isotopo dell'uranio relativamente abbondante in natura), che, durante lo sfruttamento, viene trasformato in plutonio, altro materiale radioattivo adatto allo sfruttamento nelle centrali elettronucleari. Negli Stati Uniti d'America l'unica centrale del genere, di tipo dimostrativo, e quella di Lagoona Beach, presso Chicago, battezzata col nome di Enrico Fermi, lo scienziato romano che, costretto a rifugiarsi in America prima della guerra per motivi razziali, fu il primo a costruire una pila atomica (Chicago, 2 dicembre 1942), inaugurando l'era dell'energia nucleare. Questo reattore «autofertilizzante veloce» del Michigan, che ha una potenza fra i 60 e 150 megawatt, è rimasto fermo per molto tempo a causa di un incidente. In Europa reattori sperimentali di questo tipo, della potenza di 350 megawatt co-

me quello inaugurato dai sovietici, sono in costruzione in Scozia (Dounreay) e in Francia (Marcoule). Scienziati occidentali residenti a Mosca hanno ricordato che i sovietici hanno peraltro in fase di realizzazione un altro reattore «autofertilizzante veloce» della potenza di 600 megawatt a Beloyarsk, fra i monti Urali. La maggior parte delle centrali elettronucleari in funzione oggi nel mondo (tre delle quali in Italia) funzionano con un altro isotopo dell'uranio, l'U-235, che è di più difficile produzione del U-238. Se l'industria mondiale continuasse a sfruttare questa «filiera» di reattori — dicono gli specialisti — le riserve mondiali di uranio 235 si esaurirebbero rapidamente. Per questo è necessario passare alla nuova generazione di centrali elettronucleari «autofertilizzanti veloci», capaci di produrre più combustibile nucleare di quanto non ne consumino e quindi di fornire energia a buon mercato per un numero imprevedibile di decenni.

Dalla nostra redazione PALERMO, 5. Con una ordinanza resa immediatamente esecutiva «per gravi e urgenti motivi» il sindaco di Erice (Trapani) ha disposto la chiusura a tempo indeterminato, e cioè definitiva, di tutte le cave di pietra su cui si esercitava la sferzata rapina di un pugno di speculatori privati. In una di queste cave si era verificata sotto Natale la tragica sciagura nella quale tre operai sono morti orribilmente dilaniati ed altri due sono rimasti gravemente feriti per una esplosione di dinamite provocata dalle pessime condizioni delle attrezzature dell'impresa che si era assicurata la coltivazione del giacimento. Il padrone di questa impresa — l'ingegner Mario Rodittis, potentissimo imprenditore di origine greca — è stato arrestato a Capodanno come responsabile non solo del tragico incidente, ma anche della detenzione e dell'uso illegale dell'esplosivo. La ordinanza pone tardivamente fine (e solo perché la rapina delle cave ha provocato l'orrendo massacro) ad una scandalosa razzia dell'antica e splendida roccia che si leva alle spalle di Trapani; una razzia che già da tempo aveva provocato la violenza e forse irreparabile modifica dell'assetto ecologico ericino e di ogni equilibrio idro-geologico della zona, e che per anni era stata invano denunciata dai sindacati, dai partiti popolari, dai vari organismi. Essa riguarda tutto il territorio del comune di Erice e quindi non solo la cava gestita da Rodittis ma anche altre nove cave in esercizio sino ad oggi nelle contrade Fizzuolgo, Argenteria, Raganzelli, San Giovanniello, Torbellanca, e Martogna. La competenza del Comune di Erice si ferma qui. Ma, pur limitato e tardivo, il provvedimento che il sindaco del piccolo centro mediterraneo è stato costretto a disporre, avrà inevitabili effetti moltiplicatori imponendo — come già da tempo è stato sollecitato a Trapani, in consistenza con una completa revisione della regolamentazione delle attività estrattive lungo una riviera ricchissima soprattutto di giacimenti mariferi. Anziché sono infatti collimati a rapina e senza alcuna tutela per le maestranze, in balia di speculatori (organizzati niente meno che dai fascisti) decisi a non rispettare né leggi né contratti a costo di qualsiasi rischio per gli operai. Non a caso, già qualche mese fa un'altra sciagura era costata la vita ad un cavaatore, in un giacimento posto a breve distanza da quello di Rodittis. Ancora un incredibile particolare: a breve distanza dalle cave, è in funzione un sanatorio che ospita un migliaio di malati.

g. f. p.

Dramma in una arena delle Filippine

Gallo impazzito non combatte ma uccide l'arbitro

La bestia si è scagliata sull'uomo uccidendolo a colpi di becco Ferito anche il proprietario dell'imprevedibile campione - Uno spettacolo popolare e molto seguito - La tragedia in pochi minuti

Nostro servizio

MANILA, 5. Un grosso gallo da combattimento si è scagliato furibondo contro l'arbitro lo ha colpito selvaggiamente e lo ha ucciso, in presenza del pubblico inorridito e terrorizzato. Anche il proprietario del gallo è stato raggiunto dai colpi dell'animale impazzito, e le ferite fissate agli speroni lo hanno gravemente ferito. I combattimenti di galli sono degli sport più popolari nelle Filippine, come in altri paesi asiatici. La tragedia della quale da ora notizia il Philippine News Service è avvenuta nei pressi di Pagadian, una località della provincia di Zamboanga del Sur, nel meridione dell'Arcipelago. L'uomo ucciso dai colpi del gallo si chiamava Severino Redulla e aveva quarantatré anni. Il volatile, uno splendido esemplare rosso della varietà texana, doveva incontrare un gallo bianco anche esso molto quotato. Teatro dello scontro l'arena del «Barrio», o villaggio di Dumailan, 700 chilometri a sud di Manila. L'interesse per il combattimento era molto elevato. Il mercato messo si intrecciavano e l'eccezionale era al colmo quando i proprietari e allenatori hanno messo i due galli nello spiazzo per la lotta. A questo punto c'è stata una profonda delusione per i sostenitori del gallo bianco, e per tutti quelli che si erano preparati ad assistere a uno scontro memorabile. Anziché far fronte al rivale e dargli battaglia il bianco si è ritirato in un angolo dell'arena, rifiutando la lotta.

Si è levato un coro di proteste; anche chi aveva scommesso sul rosso voleva vedere un combattimento, non una vittoria del suo favorito per rinuncia dell'avversario. Qualcuno ha poi osservato che probabilmente il gallo bianco aveva visto nell'atteggiamento del rosso qualcosa di particolarmente terrorizzante, aveva intuito ma rivale quella furia di distruzione che per il momento sfuggiva all'osservazione degli uomini. Severino Redulla si è avvicinato al gallo bianco che ricusava la lotta, e ha fatto per afferrarlo. A questo punto, improvviso, il gallo rosso è scattato all'assalto. In un vortice di piume color rame ha colpito con estrema violenza, più e più volte. La gente è rimasta sbalordita a guardare. Il primo a riprendere a cedere è stato Severino Redulla che è stato il proprietario del gallo aggressore, Clemente Squin di ventinove anni. Poi altri sono intervenuti, riferisce l'agenzia di notizie filippina, e i due uomini sono stati sottratti alla furia omicida del gallo. Squin recava i segni scariati di vari tagli interglugli dalle acuminate lame. E' stato portato in ospedale in un'ambulanza. Il proprietario dell'ospedale perché le ferite destavano preoccupazione. Per Severino Redulla non c'era più nulla da fare. Le lame, affilate come quelle di un rasoio, lo avevano colpito un gran numero di volte alle braccia e allo stomaco. Dagli squarci il sangue sgorgava copioso. Nel giro di pochi minuti l'arbitro è morto dissanguato.

g. a.

Con una lettera di chiara marca fascista

Minacciati legali che accusano la Pagliuca

Intanto proseguono gli interventi di parte civile - Il compagno Tarsitano: «La sete di denaro unico movente dei delitti a Grottaferrata» - Nella missiva firmata con una svastica, promesse di morte

Stroncato da un infarto

E' morto Schubert sarto degli anni '50

E' morto nella sua casa romana, stroncato da un infarto il sarto e creatore di origine tedesca Emilio Schubert che, nel settore delitto e morte, godeva di una fama tanto solida da essere ormai antica. Emilio Schubert aveva sempre lavorato a Roma ed ha avuto il merito, soprattutto negli anni '50, di aver lanciato la moda italiana nel mondo. Infaticabile organizzatore e viaggiatore, è stato, fra l'altro, uno dei primi sarti d'alta moda italiani a portare i suoi modelli per una serie di sfilate negli USA e in URSS. Sarti più giovani erano subentrati negli ultimi tempi ad affluire un poco la sua fama. Lo chiamavano anche «il sarto delle dive»: fra le sue clienti Soraya, Sofia Loren, Abbe Lane, Gina Lollobrigida, fra le prime specie agli inizi della loro carriera. E opulenti, ricchi, fino al barocco, erano infatti i suoi abiti da sera, uno stile al quale anche volentieri si ispirava esteticamente fedele anche quando Courreges impose di prepotenza lo stile geometrico, semplice, spaziale, costringendo tutta l'alta moda a cambiar corrente.

Concluse le arringhe di parte civile ieri al processo contro Diletta Pagliuca, in direzione del lager di Grottaferrata, dove secondo l'accusa sono morti in seguito ai maltrattamenti 13 piccoli ricoverati. Ma la cronaca di questo dibattimento deve registrare anche uno squallido episodio a margine. Un gruppo che si è definito «neonazista» e si firmava con una svastica ha inviato lettere minatorie ad alcuni avvocati della parte civile, tra i quali Tarsitano e Bettini. Nelle missive si minacciava di morte i legali se non si comporteranno bene nei confronti della Pagliuca e degli altri imputati. Le lettere saranno consegnate al presidente della Corte d'Assise e alla polizia.

Teri ha preso la parola l'avvocato Fausto Tarsitano, difensore della famiglia dei fratelli Del Re, morti nell'istituto «Santa Rita» nel dicembre del '68 e nel maggio '69. Il legale ha così esordito: «Maria Diletta Pagliuca si faceva chiamare "la santa". Lei che è stata espulsa dall'ordine delle Elisabettiane per furto ai danni dell'Istituto sordomuti di Assisi, lei che è stata sciolta dai voti perpetui perché ritenuta indegna di vestire l'abito monacale. "Santa" una donna che ha costruito una fortuna sulle sofferenze fisiche dei bambini. Ha continuato l'avv. Tarsitano: «La Pagliuca ha risparmiato su tutto: sul vitto, sulle attrezzature, sulle cure, sugli arredi, sul personale, perfino sulle medicine, mai somministrate. Ha ritenuto che un istituto per subnormali di grado elevato si potesse dirigere con la violenza e la paura. Usava incatenare e picchiare, segregava gli infelici, li lasciava torcere dalla fame, utilizzava i meno colpiti dalla malattia per lavare i pavimenti, per pulire il giardino, rifare i letti, trasportare i morti ed anche per rubare la frutta nelle campagne vicine. Una donna — ha affermato l'avvocato — che ha fatto della menzogna e dell'inganno il mezzo per otte-

nere più ricoveri turlupinando ed imbroglionando famiglie poverissime provenienti dalle regioni più depresse del paese. E per perseguire tale intento senza danni ha ricercato, comprato ed ottenuto l'appoggio dei vari governatori di Stato, vescovi, autorità di ogni tipo e di ogni grado, fino al maresciallo dei carabinieri di Grottaferrata, ai quali regalava televisori e brillanti».

L'avvocato Tarsitano ha poi esaminato le risultanze delle perizie contabili che hanno dimostrato come le quistie pro «Santa Rita» venivano effettuate in tutta Italia da persone che trattenevano il 30 per cento: insomma un vero e proprio affare. La Pagliuca ha incassato nel 1967 18 milioni di lire, nel 1968 altri 4 milioni e li ha ricoverati da benefattori e tanti milioni da vari enti. Dopo aver esaminato il caso del fratello Del Re, il penalista ha concluso: «La protezione dell'infanzia e la tutela della salute sono principi di civiltà: questo dovette affermare con la vostra sentenza».

Misteriosa impiccagione di un 17enne

ASCOLI PICENO, 5. Misteriosa morte di un giovane diciassettenne Nazzeno Pallotti di Porto Sant'Elpidio, scomparso ieri sera da casa sua: il suo corpo; seminato è stato ritrovato impiccato in uno chalet in riva al mare, poco distante dal campo sportivo. I carabinieri non si sono ancora pronunciati: suicidio o omicidio? Ma sarebbero a quanto pare propensi per la seconda ipotesi a causa di una serie di circostanze strane. Il giovane aveva il capo incappucciato in una corta sottoveste femminile, mentre un simile indumento ricopriva anche il maglione.

Per l'esplosione di una bombola di gas

Crolla una casupola a Foggia: uccise una bimba e una donna

Le vittime una vecchietta e una piccola vicina di casa — Altri due bimbi sotto le macerie

Dal nostro corrispondente FOGGIA, 5. Un pauroso crollo è avvenuto questa sera a Foggia in pieno centro cittadino, in via del Fico 5, una zona completamente sanatoria in quanto composta di casupole inabitabili e antichissime: tre persone, due bimbi e la loro nonna, sono rimaste sotto le macerie e la donna è morta. I due bambini sono stati tratti in salvo, feriti ma, per fortuna non gravemente (la prognosi è di 15-20 giorni). La casetta è andata completamente distrutta pare a causa di una esplosione di una bombola di gas. Sul luogo della disgrazia si sono portati immediatamente i vigili del fuoco, carabinieri e polizia operando con torce per rimuovere tutti i calcinacci. La tremenda deflagrazione è stata avvertita nel raggio di un chilometro suscitando ovunque panico e confusione. Nella casetta al momento del crollo si trovavano due bambini e una vecchietta, la nonna; i fratelli Mimmo e Matteo Catocchio e Antonietta De' Carrì.

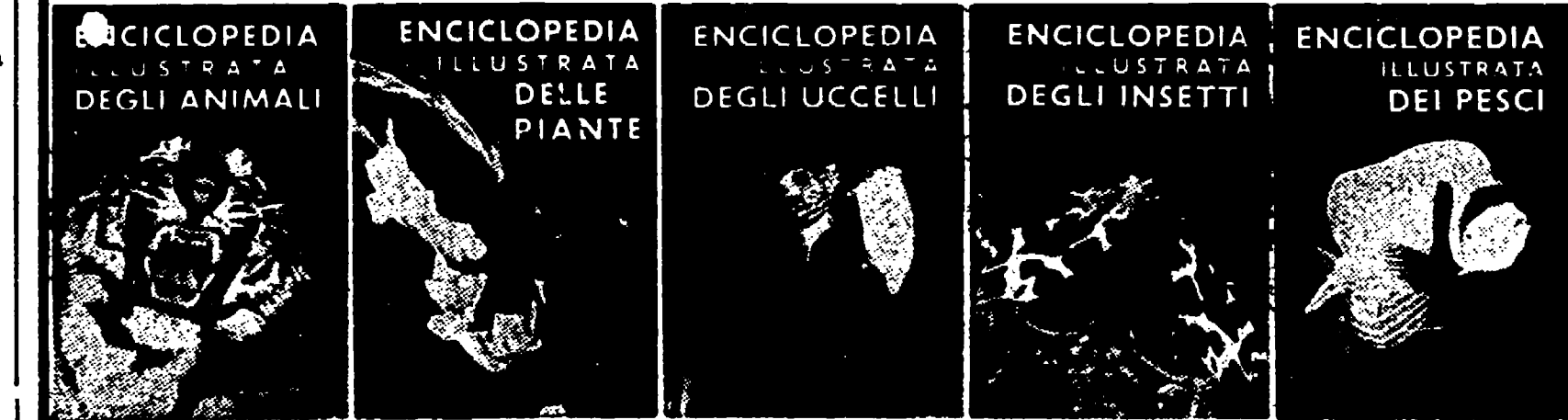
A causa della stessa esplosione sono state portate allo ospedale altre quattro persone: una bambina, di quattro anni, Consiglia Giordano è morta per le gravi ferite riportate. I feriti sono invece Giovanna Ferrara di quattro anni abitante in via del Fico 10, che ha riportato una ferita alla regione frontale con trauma cranico; non avrà per sei giorni salvo complicazioni; Michela Graziosa, di 71 anni, abitante in via del Fico 12, che ha riportato contusioni alla spalla destra e ne avrà per venti giorni.

ni, Saveria Ferrara, di 3 anni, cugina di Giovanna Ferrara, abitante a Vico Gelso 10, che ha riportato ustioni di primo e secondo grado. Non sono state ancora accertate le cause che hanno portato al ferimento di queste tre persone e alla morte della bambina. Comunque dalle notizie raccolte sembra che i muri della casa, esplodendo, abbiano colpito appunto queste quattro persone che si trovavano nei pressi.

Roberto Consiglio

Enciclopedia illustrata dei viventi

Presentata dal Prof. Silvio Ranzi Direttore dell'Istituto di Zoologia dell'Università Statale di Milano



Il volume sui pesci è l'edizione dicembre 1971 completa l'opera. Realizzata in coproduzione con l'editore Bompiani e tradotta in 12 lingue, costituisce il più vasto e moderno repertorio di zoologia e botanica - 5 volumi - 2.954 pagine - 5.300 illustrazioni (19000 nomi) - Giunti - Edizione illustrata - Prezzo lire 25.000 - Copertina lire 2.000 - Invendibile - Roma - 1971

La Pietra

20122 Milano - Viale F. Testi, 75

Con l'avvento delle Regioni nuovi problemi del decentramento statale

Perché altre province?

Questa rivendicazione, anche se a volte ha un fondamento, rischia di eludere l'esigenza di un effettivo riassetto delle autonomie locali - Le conclusioni di un convegno indetto dal PCI a Prato

Mentre si appesantiscono le accuse contro i maggiori imputati

Sei della «nuova mafia» in libertà provvisoria

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5 Sei persone - tutti pesanti nomi - sono stati usciti dal folto mazzo dei detenuti per il procedimento contro la cosiddetta «nuova mafia» in cui sono stati coinvolti (arrestati o latitanti) ben 114 individui. Per loro, la libertà provvisoria era stata chiesta alle 2 del pomeriggio dal sostituto procuratore Rizzo. Quattro ore dopo, la proposta era accolta dal giudice istruttore Neri. Per la verità il provvedimento riguardava otto persone, ma due restano all'incarcerazione per altre gravi connesse alle imprese genovesi del capo del «clan dei sicilian», Gerlando Alberti.

Se i due magistrati hanno così allentato la presa su qualche personaggio secondario, l'hanno tuttavia ulteriormente stretta nei confronti dei maggiori: Rizzo ha anche chiesto infatti a Neri puntualmente ha accettato l'aggravante della scorceria in armi per l'ancora unica accusa generale di associazione delinquente, con il dichiarato scopo di conquistare una congrua proroga - da sei mesi, di imminente scadenza, ad un anno - dei termini della carcerazione preventiva.

La decisione di appioppare a tutti questa aggravante era data per scontata da alcuni giorni, ma appare indubbiamente delle crescenti preoccupazioni che la Magistratura nutre per le conseguenze di una indagine troppo affrettata e su-

perficiale come sempre più si rivela l'operazione di polizia che questa estate esplose nelle clamorose retate per mezza Italia. Tra i coperti dalla aggravante (ma per tenerlo in galera non ce ne era bisogno: sta per essere processato per strage di quattro avversari) c'è naturalmente il capoluogo del procedimento, Gerlando Alberti. Si sa che su di lui gravano ben più pesanti sospetti che una scorceria in armi: addirittura quello di aver commissionato l'assassinio del procuratore Scaglione, o quantomeno di aver partecipato alla organizzazione del clamoroso delitto.

I due magistrati genovesi che indagano sul feroce caso e che sono tornati ieri a Palermo, hanno voluto ascoltare personalmente «il paccarà». Certo, non potevano contestargli nulla di preciso, sul caso Scaglione; e anzi hanno preso la cosa alla larga. Del resto c'è una istruttoria aperta a carico di Alberti proprio per un regolamento di conti a Genova (alla testa di un commando, il mafioso palermitano avrebbe strappato a un gruppo di camorristi napoletani un camion carico di sigarette di contrabbando), quindi il prelievo dei termini della carcerazione preventiva.

La decisione di appioppare a tutti questa aggravante era data per scontata da alcuni giorni, ma appare indubbiamente delle crescenti preoccupazioni che la Magistratura nutre per le conseguenze di una indagine troppo affrettata e su-

Dal 1. aprile prossimo alle Regioni saranno trasferite le funzioni statali amministrative nelle materie indicate dalla Costituzione. Per l'esercizio di queste funzioni, la carta costituzionale prevede da parte regionale la delega ai Comuni ed alle Province.

Dal primo aprile, quindi, gli uffici statali amministrativi assumeranno un ruolo ed una dimensione finora sconosciuti, mentre si renderà ancora più evidente lo stacco tra la legge che regola la attività di questi enti (risalente, nei suoi principi ispiratori, alla legislazione piemontese) e i compiti nuovi di cui invece essi sono chiamati. Si renderà cioè ancora più evidente quella crisi dell'intero sistema delle autonomie locali, alla quale finora le varie leggi di riforma non hanno voluto fare fronte con la necessaria opera di riforma legislativa, ma soltanto si sia venuto consolidando, nel corso di questi anni, un largo fronte unitario d'accordo sulla urgenza di una nuova legge sulle autonomie.

Scelta politica

Questa riforma legislativa si presenta oggi più che mai urgente, come scelta politica, ma non può adempimento tecnico, proprio perché il rischio di fronte al quale ci si trova è da un lato quello di creare le Regioni in presenza di un sistema di autonomie locali in crisi - degli enti, accentratori e burocratizzati (come per gran parte insegna l'esperienza delle Regioni a statuto speciale); dall'altro, quello di alimentare, nei fatti, spinte municipalistiche e tentativi di basarsi sul burocratismo soffocante dell'apparato statale con la rivendicazione di istituti chiaramente superati. Non si tratta di una rinocciata eventuale, ma di iniziative reali che, portate avanti, possono disgiungere la mobilitazione e la giusta presenza di un livello locale dall'obiettivo prioritario, quale è quello di una riforma delle autonomie locali che ponga i conti dei compiti nuovi che ad esse spettano, della esistenza dell'ordinamento regionale, della necessità di esaltare e potenziare la «cellula democratica» basilare che è il Comune.

Le iniziative reali sono le varie proposte di legge, presentate da parlamentari della DC e di partiti di destra, per la istituzione di nuove province a Prato, a Biella, a Lecco, a Rimini, e (il che non è casuale) in molti centri del Mezzogiorno: Vibio Valentia, Altamura, Ortisano, Barletta, Melfi, Lagonegro. Si tratta, in questa fase, di iniziative, in genere, inaccettabili e che tendono a farci non nella direzione opposta a quella dello smantellamento della burocrazia statale periferica, di cui le province, con i compiti e le contiguità attuali, sono la più indicata espressione.

Oggi le province, in mancanza della riforma delle autonomie, tendono a diventare enti settoriali, con un potere di intervento di tipo verticale, specialistico, che agiscono senza nessun collegamento con i comuni e sulla base di criteri chiaramente superati. Rivendicare quindi, oggi, la istituzione di nuove province significa chiedere di mettere su altri organismi di questo genere, cioè superati e inadeguati. Ma la richiesta di nuove province, a parte la menzionata, è che in questa fase può essere fatta da ben individuate forze politiche in chiave regionalista, che esprimano un reale disegno e una reale volontà di maggiore spazio: è una richiesta, quindi, della quale la Regione deve cominciare a tenere conto, compiendo scelte che vadano nella direzione sia di una esaltazione del potere autonomo democratico del comune e della sua capacità di programmazione organica su tutto il territorio, sia di una attribuzione di poteri di coordinamento e programmazione alle Province, in vista del superamento del carattere setoriale di questo ente locale.

cul rinuncia a contestare le ispirazioni di fondo».

Il problema vero, in sostanza, non sta nella maggiore, ma pur sempre relativa capillarizzazione del sistema di uffici e servizi statali, bensì nella sostanziale riforma dei modi attuali di organizzazione dello Stato e dei suoi servizi, per farli aderire alla realtà del sistema sociale e del loro dinamico evolversi. Lo obiettivo centrale dei comunisti - questa la conclusione del convegno di Prato - non è quindi quello del semplice dilatarsi di un sistema amministrativo e burocratico, basato sul centralismo più o meno autoritario, ma quello della rottura di tale sistema per la affermazione di un modo nuovo di governare, nel quale grande spazio e funzione siano attribuiti al comune singolo od associato ad altri. La risoluzione ribadisce infatti che gli enti locali cui viene affidata la gestione regionale delle funzioni amministrative devono essere gli enti elettivi e non altri, e che in questo quadro il ruolo primario spetta al Comune, che è e sempre più deve diventare la struttura portante del sistema autonomistico. Il Comune singolo ed associato che essere titolare e destinatario delle deleghe regionali, mentre prosegue il dibattito culturale e politico per la definizione dell'organico di secondo grado (che potrebbe essere anche la Provincia, territorialmente modificata e opportunamente strutturata) si affida essenzialmente compiti di coordinamento e di programmazione.

Lina Tamburrino



PRIMAVERA IN LIGURIA La Liguria, o meglio la costa ligure, appare in questi ultimi giorni di festa una sorta di oasi primaverile fra tanto freddo e tanta neve che si è abbattuta ad esempio nel vicino Piemonte e in generale in tutto il Nord. Le famiglie hanno preso il sole in costume sulle spiagge e ieri la famosa passeggiata di San Remo era addirittura gramata di una folla assetata di sole. Buone le temperature a Genova e sulle altre città costiere: la massima superava i 15 gradi

La richiesta di revisione avanzata dalla SIP al governo

L'aumento delle tariffe telefoniche costerebbe agli utenti 50-60 miliardi

La forte opposizione dei sindacati - Come funzionano gli appalti e i subappalti - Il racket della manodopera - Alte tariffe e bassa remunerazione del lavoro per maggiori profitti

Gravi responsabilità del governo e del ministero delle Partecipazioni statali

I sindacati dei telefonici hanno messo in guardia il governo dall'accettare la richiesta di revisione delle tariffe fatta dalla SIP poiché, nel modo in cui è fatta, nasconde - malamente - un rincaro di 50-60 miliardi di lire nei confronti degli utenti urbani. I dipendenti della SIP e dei telefoni di Stato, dunque, sono scesi in campo per difendere i cittadini da un'operazione che viene eseguita attraverso un intreccio di appalti, di operazioni a ditte esterne. C'è una convenzione supplementare (se non bastasse la convenzione della concessione telefonica) che viene siglata tra il ministero delle Partecipazioni statali e la SIP, la quale prevede che la SIP si incarichi di installare e gestire impianti, manutenzione e gestione del servizio telefonico soltanto 51 mila sono inquadrate direttamente nella SIP. Si verifica così questo duplice passaggio: lo Stato appalta la rete telefonica alla SIP, per non dover prendere impegni verso gli utenti e i lavoratori; la SIP a sua volta subappalta in notevole misura le operazioni a ditte esterne.

C'è una convenzione supplementare (se non bastasse la convenzione della concessione telefonica) che viene siglata tra il ministero delle Partecipazioni statali e la SIP, la quale prevede che la SIP si incarichi di installare e gestire impianti, manutenzione e gestione del servizio telefonico soltanto 51 mila sono inquadrate direttamente nella SIP. Si verifica così questo duplice passaggio: lo Stato appalta la rete telefonica alla SIP, per non dover prendere impegni verso gli utenti e i lavoratori; la SIP a sua volta subappalta in notevole misura le operazioni a ditte esterne.

Inefficienza

La legge dice che non si possono dare lavori in appalto a ditte che non hanno attrezzatura propria. Avviene, invece, che qualche volta si dà un dirigente stesso della SIP che diventa «esterno» per eseguire i lavori in appalto; il quale prende così la sua fisionomia tradizionale di racket di manodopera esercitato in forma che a torto è ritenuta «punita». Infatti, non è la specializzazione dei compiti di eseguire, ma la riduzione della retribuzione e dei diritti sociali dei lavoratori che crea il fondamento, per la SIP e per i suoi appaltatori, del lavoro «esterno».

Così la SIP, combinando alte tariffe e bassa remunerazione del lavoro, fa profitti; e questo modo di operare è contraddittorio come un modo «efficiente» di gestire la rete telefonica. Questo sarebbe il vantaggio della concessione. Ma vantaggio per chi? Com'è organizzato l'analogo sotto forma di interesse su un deposito postale. Questi piccoli azionisti sono considerati, infatti, la barriera da opporre ad eventuali richieste di gestione diretta statale; la cassa di risonanza necessaria per la propaganda sulla «efficienza» dei criteri di gestione privati e sulla «produttività» di un'impresa guidata dal profitto.

Passività

Tuttavia ora è proprio fra i dipendenti della SIP, da parte dei quali possiedono anche delle azioni, che si fa strada la percezione esatta che il «dividendo» più importante dell'impresa pubblica è quello che si distribuisce sotto forma di un rapporto di lavoro più giusto di quella vittoria. Oltre, naturalmente, che sotto forma di una politica aziendale verso il servizio ai bisogni dei cittadini. Quella parte di funzionari e dirigenti molto pagati che talvolta restano complici di una politica aziendale verso il servizio ai bisogni dei cittadini non meno che per l'intera società. Il modo come è gestita la SIP lo dimostra. E comunque avremo modo di verificarlo, a breve scadenza, dal modo come saranno risolti i problemi delle tariffe, delle 300 mila domande di revisione, degli appalti dei nuovi investimenti che non spetta certo all'utente di pagare in anticipo.

Per l'abbassamento della massicciata

Treno deraglia a Locri: cinque persone ferite

LOCRI, 5. Cinque persone sono rimaste ferite per un incidente di un'automotrice della linea Catanzaro-Reggio Calabria. L'incidente è avvenuto fra le stazioni di Boviolino e Bianco ed è stato causato da un'avvallamento del terreno dovuto alla pioggia di ieri.

L'automotrice, appena superato il ponte Sant'Antonio, ad un chilometro di distanza da Bianco, è sviata: per un abbassamento della massicciata. Il macchinista, Fortunato Milasi, ha azionato subito i freni ed ha così evitato che uscisse completamente dai binari. A causa della brusca frenata, il macchinista ha subito un lieve ferimento alla nuca.

g. f. p.

È in vendita nelle edicole e nelle librerie il n. 6 di

POLITICA ED ECONOMIA

La rivista edita dal Centro studi di politica economica di Roma

Giorgio Amendola / I comunisti e l'Europa
Silvio Leonardi / Il processo d'integrazione nella Cee
Nicola Cipolla / La crisi del Mec agricolo
Nilde Jotti / Sovranità nazionale e istituzioni comunitarie
Evgenij Ambartsumov / Il significato sociale della rivoluzione tecnico-scientifica
Vincenzo Comito / Alcuni meccanismi di funzionamento dell'impresa multinazionale
Luigi Conte / I problemi dell'agricoltura e gli indirizzi della programmazione
Sergio Scarpa / La sicurezza sociale nel documento programmatico del governo
Giuseppe Chiarante / I problemi della scuola nelle ipotesi governative

PANORAMA
La congiuntura in Italia / Luciano Pallagrosi
Cronache parlamentari / Flavio Colonna
Cronache regionali / Enzo Modica
Le lotte del lavoro in Italia / Aris Accornero
La congiuntura internazionale / Gianluigi Mengarelli
L'integrazione europea / Giuseppina Cozzi
Le lotte del lavoro nel mondo / Rino Neri
Nei paesi socialisti / Giuseppe Boffa

Note e polemiche
Recensioni e segnalazioni
Rassegna della stampa straniera
Documentazione

ABBONATEVI
Riceverete in omaggio una stampa a 6 colori (50 x 70) EINSTEIN del pittore ENNIO CALABRIA

Annuaio	L. 5.000	Estero	L. 10.000
Sostenitore	L. 20.000		
Un fascicolo	L. 1.500	Estero	L. 1.700
Arretrato	L. 1.000	Estero	L. 2.200

Completivo
Politica ed Economia + Rinascita
L. 11.500 anziché 12.500

Versamenti sul c/c postale 1/43461 intestato a:
S.G.R.A. - Via dei Frenetani, 4 - 00185 ROMA

L'estremo saluto di Pisa all'illustre scienziato

Ieri i funerali del prof. Monasterio

Telegramma di condoglianze del compagno Longo - Commossa folla di democratici, medici, studenti alle esequie

SIAMO A PISA. S. Si sono svolti stamane a Pisa i funerali del prof. Gabriele Monasterio, direttore della Clinica medica dell'Università di Siena, che morì lunedì all'età di 68 anni.

Il corteo funebre è partito verso le dieci dalla clinica medica, dove da ieri era stata allestita la camera ardente. Numerosa e commossa la folla di democratici, medici, studenti, personale dell'ospedale e della clinica, che si sono stretti attorno al fratello dello scomparso, Mario, medico e Armando deputato comunista. Erano presenti fra gli altri il sindaco e la giunta di Latiano, in provincia di Brindisi, paese natale, il presidente dell'Associazione provinciale di Pisa, i consiglieri dell'ente ed altre personalità cittadine.

Ai funerali del prof. Monasterio, il compagno Luigi Longo, segretario del PCI, ha inviato il seguente telegramma: «Vi esprimo il mio profondo dolore per la scomparsa del vostro caro che con voi colpiva il mondo della scienza e tutti i democratici italiani». Fra gli altri hanno inviato telegrammi di condoglianze il compagno Emanuele Macaluso, ministro della sanità, Mariotti, il sottosegretario alla presidenza della sanità, Mariotti, la Federazione socialista della provincia di Pisa, i dipendenti comunisti dell'ospedale di Pisa.

Il prof. Gabriele Monasterio, scienziato noto e stimato anche per la sua probità professionale, era considera-

Modo nuovo

Se, d'altra parte, il dibattito che si è aperto a livello nazionale per la definizione di un nuovo ruolo delle province è servito a mettere in rilievo come la funzione e le strutture attuali di questo ente non possono essere superati, è obiettivo limitato, continua la risoluzione - appare quello di proporsi unicamente una diversa distribuzione territoriale di uffici e servizi statali, perché tale rivendicazione - anche se derivante da reali problemi delle comunità interessate - non si ferma alla soglia della semplice richiesta di un aggiustamento efficientistico del vecchio ordinamento di

Lettere all'Unità

La positiva esperienza del giornale nella scuola
Spettabile redazione,
riceviamo quotidianamente il vostro giornale che ci ha permesso di dar inizio ai lavori di gruppo.
Ritornandoci sentitamente la vostra cordiale adesione, vi proponiamo di dar inizio ai lavori di gruppo.

Il Presidente censurato

Ritornandoci sul telegiornale della sera la registrazione ed il riassunto fatto dal giornale di ieri, abbiamo discusso con il Presidente del Presidente Leone, mi sono accorto con stupore e sbalordimento, che l'unico argomento non menzionato di tutto l'intervento presidenziale era l'accanto alla Resistenza. Accanto che il Presidente aveva chiesto di dare inizio ai lavori di gruppo.

Ora, che la televisione di Stato ha fatto addirittura a censurare il Presidente della Repubblica nel suo omaggio ad uno dei periodi più gloriosi della nostra storia, crea nei democratici di ogni colore, dubbi drammatici e esterrefazione profonda.

ROBERTO MAZZUCATO
presidente Comitato di quartiere Fomense (Milano)

Il Giappone fra i Paesi occidentali

Il 30 novembre scorso una delegazione di parlamentari del Terzo mondo, composta da 10 deputati della Camera e 10 senatori, ha visitato il Giappone, parlando del «club dei dieci» è stato sul punto di dire, come nel passato, «i dieci Paesi più industrializzati» (del nostro mondo, naturalmente).

Il Giappone, credendo di correre in parallelo con i recenti informazioni che devono averlo sconsigliato ha detto: «i dieci Paesi più industrializzati» (del nostro mondo, naturalmente).

Gli è andata male perché sul video in quel momento si vedeva la delegazione giapponese che aveva una lista di richieste rispetto all'Europa e gli USA sono a oriente rispetto al Giappone, e l'Europa è a occidente rispetto al Giappone. La Rai-TV è pronta di regalare un globo al signor Pasquarilli; se lo merita.

ROLANDO RAHO (Roma)

I perseguitati ai tempi di Scelba

Caro compagno direttore, ho appreso che alla Camera il PCI ha chiesto un'inchiesta sulla spionaggio fatto dalla FIAT, spondo che ho portato alla discriminazione ed al licenziamento del lavoratore che aveva una lettera di dimissioni. Tramite il giornale, vorrei far sapere che qualcosa di analogo accadde anche al signor Pasquarilli, che il 20 aprile 1969 non si operò furono licenziati per che appartenenti al PCI (e questo avvenne con la complicità di certi sindacalisti scissionisti).

Fra questi licenziati c'era anche un comunista, un difensore de «l'Unità» e percorso 15 chilometri ogni giorno per andare a San Martino in Trignano. Con la mia pensione che mi danno un dollaro e mezzo al mese, mi trovo in una situazione di estrema povertà, che è esaltante. Come i lavoratori della FIAT licenziati nel 1948 ed il 1960, anche i licenziati della FIAT, presagiva politica e sindacale, chiediamo un doveroso riconoscimento, chiediamo una sentenza di condanna, almeno in parte gli incolpabili i danni che il licenziamento in quei due anni ci ha costato (non si dimentichi di licenziare, infatti, che essere licenziati nel 1959 per motivi politici, poteva dire non trovatamente e licenziati senza parte). Fratelli saluti!

PIETRO TRAPPETTI (Spoleto - Perugia)

L'INPS spiega un suo ritardo

Egredo direttore, nel giornale da lei diretto n. 297 del 18 dicembre 1971, è pubblicata una notizia che recita: «Il titolo «Ritardazione della pensione di anzianità» è stata pubblicata una lettera del capo ufficio di Pisa, in cui si è posto in rilievo il ritardo della sede nella definizione della pratica nei riguardi del richiedente, signor Petrucci Enrico.

Al riguardo sono in grado di poter assicurare il signor Petrucci che in data 30 novembre 1971 si è disposto il pagamento, presso l'ufficio postale di Milano, succursale di Pisa, della pensione di anzianità, mentre per gli arretrati (dall'1 aprile 1969 al 31 ottobre 1971) si è provveduto ad emettere un assegno di un assegno localizzato al domicilio dell'interessato.

Senza, peraltro, voler trascurare le giuste ragioni di lamentela del signor Petrucci per il ritardo nella definizione della pratica, non è inopportuno per le espressioni che mentre nel frattempo egli ha continuato a fruire della pensione di anzianità (sia pur calcolata con misura retroattiva), questa sede ha dovuto, per evidenti motivi sociali, liquidare con precedenza coloro che non essendo ancora titolari di pensione, non fruibano di alcun reddito e si trovavano, perciò, in condizioni ben peggiori della sua.

Il fatto di applicare la legge nella sua interezza, non è un atto di giustizia, ma un atto di equità. Il sottoscritto, invalido e perseguitato politico, ex partigiano combattente, ex dipendente del Comune di Parma in qualità di impiegato,

Nel 1972 si comincia ad applicare la nuova legge tributaria: che cosa accadrà?

Inizia l'anno delle tasse

Si denuncia solo Claudio Villa ma si ignorano i grandi evasori

Una circolare dell'Assobancaria: fate sparire il reddito da tassare
Preoccupazioni di galantuomini per il segreto bancario - La critica della CGIL - L'uomo dei padroni al ministero delle Finanze

I funzionari del ministero delle Finanze stanno preparando in gran segreto i decreti per l'applicazione, dal primo luglio, della nuova imposta generale sui consumi - Imposta sul valore aggiunto o IVA - e nessun testo è stato ancora presentato alla commissione parlamentare che dovrebbe esaminarli, ai sindacati, alle organizzazioni cooperative, alle associazioni di industriali o commercianti. « Tutto deve cambiare », scrivono il portavoce del governo, ed intanto la cosa principale, il metodo di un governo che consiste nell'operare alle spalle dei cittadini, non cambia.

Del resto quei pochissimi cittadini che hanno potuto informarsi in questi primi giorni dell'anno, sulla consistenza dei ruoli comunali delle imposte di famiglia se ne saranno resi conto. Intanto, la realtà della ricchezza patrimoniale e dei guadagni effettivi di certi possessori sfugge a qualsiasi tentativo di penetrazione.

La pubblicità, che il Comune dovrebbe assicurare, è formale. Le commissioni tributarie sono investite da una bagarre nella quale la mancanza di strumenti di indagine, le pressioni dei potenti, la segretezza quasi privata delle trattative e la loro durata - chi deve pagare molto può ricorrere anche per dieci anni di filato - giuoca il ruolo decisivo. Non c'è democrazia. Ed allora a pagare sarà sempre il lavoratore dipendente, col suo reddito allo scoperto.

C'è una caccia ad allargare questa tassazione. Poiché a fine 1972 cesserà l'imposta di famiglia per dar luogo all'imposta unica sul reddito: poiché gli stessi dazi comunali di consumo cesseranno il 30 giugno per far posto all'IVA: poiché le quote da rinviare agli enti locali saranno stabilite in base ai ricavi precedenti, ecco molte amministrazioni comunali, specialmente democristiane, orientate ad una fiscalità ancora più accentratrice di quella voluta dal ministero delle Finanze.

Velata allusione ai fondi neri

Certo, è il governo stesso che con due sue leggi agevolava addirittura queste incorporazioni. Non avevano dubbi circa l'esistenza di questa intesa che mette banche e società di assicurazione, private e pubbliche, nella condizione di fare un bel sorriso a quei comuni, province e regioni che andranno ad applicare l'imposta sull'incremento immobiliare.

Per il segreto sui conti l'Assobancaria addirittura chiede che si annulli il poco che nella legge c'è rinviando al giudice ordinario. Solo per i malviventi si dovrebbe procedere ad accertamenti. Gli altri, fior di galantuomini, addirittura si preoccupano non dei propri averi ma della efficienza dello Stato. Infatti, indagare sui conti bancari porterebbe al

« rallentamento dell'azione dell'Amministrazione finanziaria, con una colorazione politica di tale azione (particolarmente accentuata dalla prevista possibilità di ripristino dei consiglieri tributarî) che è del tutto estranea al tecnicismo proprio dell'obbligazione tributaria ».

Poco reddito molta tassa

La decantata « nuova » legge tributaria definita da « Rassegna sindacale », quindicinale della CGIL, che vi ha dedicato una analisi dettagliata nei suoi due ultimi numeri, « il vestito nuovo al vecchio sistema ». Non deve sfuggire il grave significato di questo giudizio: un sistema marcio, fatto per la conservazione del marcume, viene restaurato e consolidato. E questo mentre governanti e persino esponenti del pa-

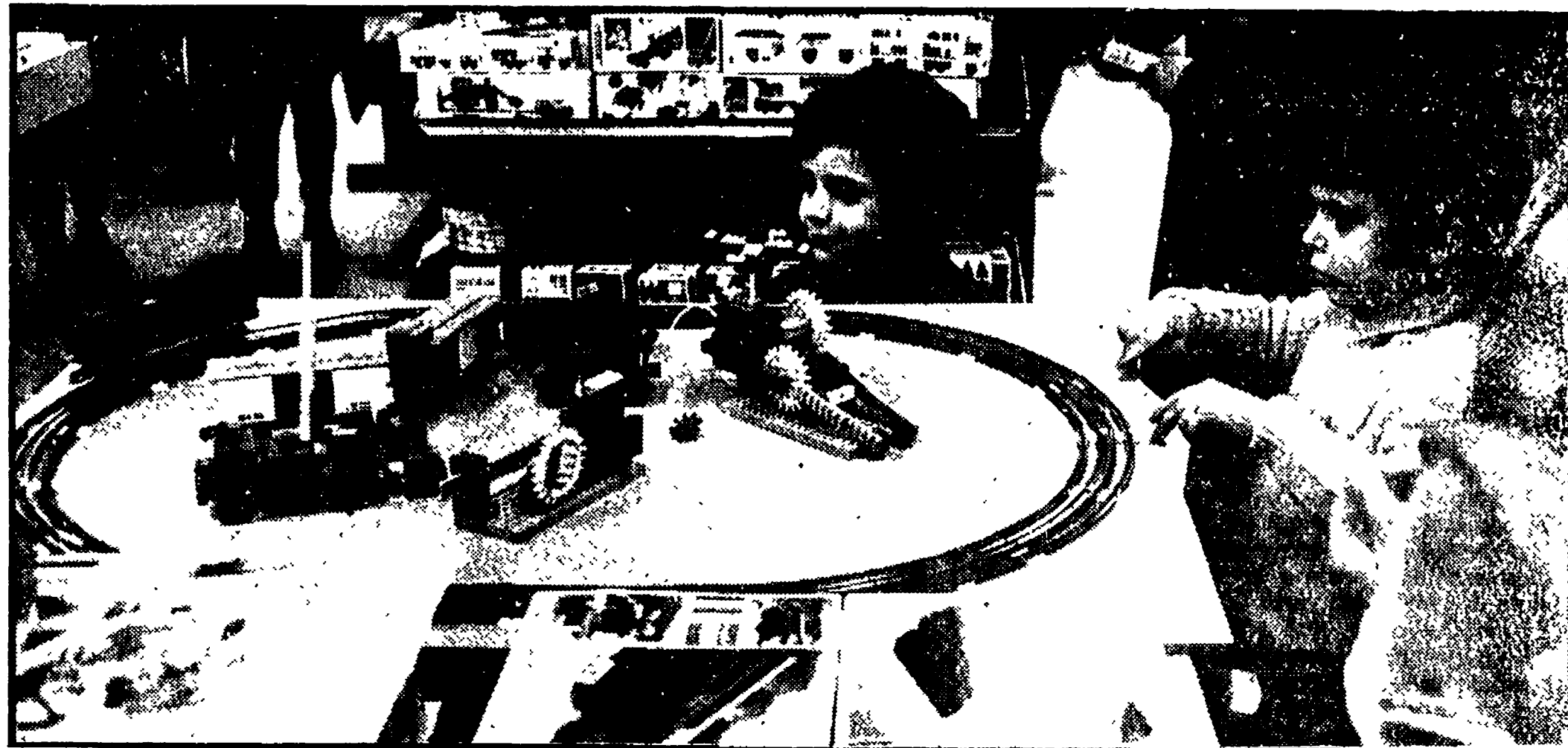
tronato proclamano l'urgenza di riforma. Il giudizio della CGIL è che la legge « non sponda in maniera sufficientemente apprezzabile il divario fra imposte dirette ed indirette, colpendo quasi esclusivamente i consumi popolari e di massa. Non istituendo una imposta sul patrimonio (neppure programmaticamente) rinuncia a stabilire all'interno del sistema una discriminazione effettiva fra redditi di lavoro e redditi di

Capitale privilegiando invece, attraverso una imposta sostitutiva (che, come abbiamo visto, si può evadere totalmente ndr) le rendite parassitarie e finanziarie. Con l'assegnazione, poi, della imposta locale sui redditi a comuni, province e comuni compromette definitivamente il discorso sulla effettiva autonomia finanziaria e politica degli enti locali ».

FACCIAMO I CONTI DI QUESTE VACANZE NATALIZIE

Metà della tredicesima per pagare vecchi debiti

A Roma 40 miliardi su 73 sono serviti per coprire i precedenti impegni - Meno spese inutili - Il bombardamento pubblicitario - Le ragioni contingenti e strutturali della stasi degli acquisti - Tanti « botti » non coprono una politica sbagliata



« Dopo Natale e Santo Stefano viene il giorno degli impegni, finite le feste, finiti i quattrini ». È un proverbio dell'Italia centrale. Risale ad epoche molto lontane, ai tempi della grande povertà con tadina in cui turbe di misere plebe, braccianti affollavano i villaggi e i sobborghi delle città. Ma potrebbe essere applicato anche ai giorni nostri. In effetti, passato il periodo delle festività, i quattrini sono finiti anche questo anno in quasi tutte le famiglie dei lavoratori. In molti casi sono stati spesi prima ancora di Natale, per gli acquisti d'obbligo e per saldare vecchi debiti. I salari dell'operaio italiano sono ancora così bassi (la media è intorno alle 130 mila lire al mese) da non consentire nessun risparmio.

In questi giorni, mentre le luminarie e i festoni che hanno abbellito le vie principali delle città si stanno smontando, mentre riprende il lavoro e la vita torna alla normalità quotidiana, i commercianti stanno facendo stimo e bilanci. Non siamo naturalmente ancora in grado di tracciare un quadro d'insieme. Ma se non si può stabilire con esattezza « come è andata » la stagione natalizia appena trascorsa, è già possibile fornire qualche indicazione non generica. È significativo, intanto, che numerosissimi negoziati si siano affrettati ad annunciare vendite straordinarie al ribasso subito il giorno dopo le feste di Natale. Vuol dire che nei magazzini giace troppa merce e che molti esercenti hanno bisogno di realizzare immediatamente denaro liquido per riprendere e rilanciare la propria attività. Vuol dire che le vendite non sono andate sempre secondo le previsioni, nonostante l'abbondante impiego dei mezzi pubblicitari (tv, giornali, cortometraggi) e malgrado l'atmosfera propiziale che è stata creata con uno sforzo propagandistico veramente eccezionale realizzato anche attraverso gli addobbi e le fantasie di luci.

Questo risultato si è giunti per ragioni diverse, ed il fatto che moltissime famiglie hanno « approfittato » della tredicesima mensilità per pagare vecchie pendenze e perché i prezzi, anche questa volta, hanno subito aumenti molto pesanti. Ciò che si è verificato a Roma, a questo proposito, appare illuminante. Si è calcolato che circa 40 miliardi dei 73 complessivi percepiti dai lavoratori della Capitale per la « tredicesima » siano stati destinati a coprire debiti precedenti e che una trentina di miliardi siano andati alle spese per le festività. Una parte rilevante dei redditi spesi dai romani per il periodo natalizio è stata destinata, naturalmente, ai generi alimentari e ai prodotti più strettamente natalizi (anguille, capponi, tacchini, dolci). Per i vini pregiati, in bottiglia, si è verificato per la prima volta un vero boom, ma a discapito dei liquori. Assai consistenti, infine, sono stati gli acquisti di generi d'abbigliamento.

Quanto ai prezzi, quelli dei panettoni, dei torroni, dei dolci in genere sono rimasti pressoché invariati; quelli dei vini sono saliti del 7-8 e perfino del 20 per cento; quelli del vestiario dall'8 al 10 per cento. Dati e cifre analoghi risultano dalle indagini condotte in altre grandi città, come Milano, Torino, Napoli e così via.

Si può affermare, pertanto, che il mercato ha avuto momenti di euforia anche in questa occasione ed è certo che nella giornata di oggi, fino a domenica prossima, per i doni della Befana destinati ai bambini, ma anche agli adul-

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
ANNO DI FONDAZIONE: 1563
FONDI PATRIMONIALI: 34 miliardi
CAPITALI AMMINISTRATI: 2500 miliardi

200 filiali in Italia - Delegazioni di credito fondiario a Bari, Catania e Napoli
Uffici di Rappresentanza a Francoforte, Londra, Parigi e Zurigo

venerdì 31 Dicembre

E' STATA APERTA LA NUOVA SEDE DI

FIRENZE

VIA VECCHIETTI, 6 - Tel. 211633

A disposizione per tutte le operazioni di banca, borsa e cambio valute estere - Credito Fondiario - Sezione Autonoma Opere Pubbliche

La nuova imposta sul reddito

Reddito Imponibile	Aliquota nominale	Imposte sulla differenza tra scaglioni	Imposta nominale	Minimo di detrazione di imposta	Imposte effettive	Aliquote effettive
(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(d - e) = f	in %
1.000.000	10%	100.000	100.000	135.000	—	—
2.000.000	10%	100.000	200.000	135.000	65.000	3,2
3.000.000	13%	130.000	330.000	135.000	195.000	6,5
4.000.000	16%	160.000	400.000	135.000	355.000	8,9
5.000.000	19%	190.000	680.000	135.000	545.000	10,9
6.000.000	22%	220.000	900.000	135.000	765.000	12,7
7.000.000	25%	250.000	1.150.000	135.000	1.015.000	14,5
8.000.000	25%	250.000	1.400.000	135.000	1.265.000	15,8
9.000.000	28%	280.000	1.680.000	135.000	1.545.000	17,2
10.000.000	28%	280.000	1.960.000	135.000	1.825.000	18,2
12.500.000	28%	700.000	2.660.000	135.000	2.525.000	20,2
15.000.000	31%	775.000	3.435.000	135.000	3.300.000	22,0
20.000.000	34%	1.700.000	5.136.000	135.000	5.001.000	25,0
25.000.000	34%	1.700.000	6.836.000	135.000	6.701.000	26,8
30.000.000	37%	1.850.000	8.686.000	135.000	8.551.000	28,5

ALIQUOTE EFFETTIVE DELL'IMPOSTA PERSONALE PER UN LAVORATORE DIPENDENTE CON 2 CARICHI FAMILIARI E CONIUGE.

Continuano martedì gli incontri per la vertenza dei cinema

Sono stati aggiornati a martedì 11 gennaio prossimo gli incontri fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori dell'esercizio cinematografico e quelle dei datori di lavoro dell'ANEC e dell'AGIS...

«Arden di Feversham» con la regia di Aldo Trionfo Spettacolo assai vestito per la «nuda tragedia»

La rappresentazione dell'anonimo testo elisabettiano si dà a Roma (produttore lo Stabile dell'Aquila)

Da una «nuda tragedia» (così la definisce, nelle ultime battute, uno dei personaggi) a una commedia molto vestita, anzi travestita. Questa, in sintesi, l'operazione compiuta dal regista Aldo Trionfo sull'anonimo testo elisabettiano Arden di Feversham (1592), variamente attribuito ad alcuni dei grandi e del meno grandi autori del periodo, senza che tuttavia si riuscisse ad assicurarne la paternità certa.

Questa sera la finalissima della popolare trasmissione Cala la tela su «Canzonissima 1971» kermesse sempre più anacronistica

L'ultimo atto si svolge così

L'ultima movimentata giornata di «Canzonissima» si apre questa mattina al ministero delle Finanze, con la estrazione a sorte di otto biglietti fra gli utenti di oltre cinque milioni di cartoline inviate dal pubblico dopo la trasmissione della puntata scorsa.

E' assai dubbio che il risultato finale sia davvero espressione reale e totale degli orientamenti del pubblico che segue le vicende della musica leggera italiana

Massimo Ranieri sembra ancora un altro caso, non ufficiale, della cartolina-voto, a tagliare, per la seconda volta consecutiva, il traguardo di «Canzonissima»...

RAI controcanale

BUON GUSTO e PACIFISMO - Con una serata speciale, il ciclo del cinema di animazione di Mille e una sere ha presentato l'ultimo film di Karel Zeman...

Rocha ha scelto Lea



PARIGI - «Un western realizzato da un'esteta giapponese». Così dovrebbe essere, secondo le parole di Lea Massari...

Teatro Lascio alle mie donne

Per un cattolico scrivere una opera teatrale è un'impresa disperata: un dramma (o una commedia) «sacro» è oggi una contraddizione anche più del nostro Diego Fabbrì...

le prime

Teatro Lascio alle mie donne. Per un cattolico scrivere una opera teatrale è un'impresa disperata...

Cinema Io... e l'amore

Bianco e nero, formato normale e a risonanza, affidata tutta a un pianista (il maestro Gioacchino Taibi), che, in sala, accompagna le mute immagini cinematografiche...

oggi vedremo

MISSIONE ALPHAVILLE (2°, ore 21.15) E' un film di Jean-Luc Godard, uno degli autori più brillanti della generazione cinematografica degli anni sessanta...

Semplici esequie a Marnes-la-Coquette Chevalier riposa accanto alla madre

Dal nostro corrispondente PARIGI - 5. Dalle 13.30 di oggi la salma di Maurice Chevalier riposa nel piccolo cimitero di Marnes-la-Coquette...

Film sulla tragedia del dirigibile «Hindenburg»

HOLLYWOOD, 5. La «Universal», che da qualche tempo segue l'uso di portare sullo schermo adattamenti cinematografici di romanzi, ha acquistato i diritti di un libro di prossima pubblicazione, The Hindenburg di Michael MacDonal Moore...

L'ultima fuga

Harry Garmes, un autista della malavita di Chicago, da sempre a riposo in Portogallo, e solo al mondo, torna al vecchio mestiere andando a rilevare, nella vicina Spagna, il gangster Paul...

A Rischiattutto Inardi batte tutti i primati

Ancora una vittoria senza ombre di Massimo Inardi a Rischiattutto. Vincendo ieri sera cinque milioni e 240 mila lire, il medico bolognese ha raggiunto un totale complessivo di trentacinque milioni e 880 mila lire...

Tutto Fellini al Planetario

Alla sala del Planetario in piazza della Repubblica (piazza Esedra) è cominciato il ciclo dedicato a Federico Fellini. Dal primo film realizzato in collaborazione con Alberto Lattuada nel 1950 (Luci del varietà) all'opera che il regista ha diretto per la televisione l'anno scorso...

Mentre i passeggeri sono aumentati di circa il 60 per cento

«Bus gratuiti»: domani finisce l'esperimento

Le cifre fornite dall'ATAC parlano di un crescente incremento di viaggiatori — Dichiarazioni di La Morgia e degli amministratori capitolini. Convocare subito la commissione consiliare per il Traffico — Alla fase sperimentale debbono ora seguire misure più organiche e concrete



Il traffico ieri mattina a Roma; la pioggia e il fatto di essere alla vigilia della Befana, hanno provocato qualche ingorgo: ulteriore prova dell'urgenza di sostenere il trasporto pubblico con altre misure, oltre la gratuità, come quella della chiusura del centro al traffico privato

L'esperimento bus gratuiti, che terminerà domani sera a mezzanotte, è riuscito nell'intento di far aumentare l'afflusso degli utenti sui mezzi pubblici. I primi dati raccolti, resi noti ieri dall'ATAC, registrano infatti un aumento medio del 60 per cento dei viaggiatori rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso: il 30 dicembre del 1970 gli utenti dei mezzi pubblici furono un

milione e 211 mila, il 30 dicembre 1971, primo giorno dell'esperimento, i passeggeri sono stati 1 milione e 594 mila; il 31 dicembre 1970, 826 mila viaggiatori contro un milione e 294 mila del '71; il 1 gennaio '71, giorno festivo, 519 mila, il 2 e 3 gennaio '71 — il computo delle due giornate è stato sommato per permettere un riscontro omogeneo con i

medesimi giorni del '72 verificandosi la corrispondenza con una giornata festiva e di una lavorativa — 1 milione e 289 mila viaggiatori contro 2 milioni e 244 mila del '72; il 4 gennaio '71 un milione e 106 mila contro 1 milione e 757 mila del '72.

Per una nuova politica economica contro la repressione

Sabato manifestazione unitaria al Nomentano

Una nuova provocazione contro la sezione comunista di via Tigrè — Esposto alla Procura

I cittadini democratici del quartiere Nomentano manifesteranno sabato la loro solidarietà con gli operai delle fabbriche occupate, in lotta contro la smobilizzazione per un nuovo sviluppo economico, con i professori e gli studenti colpiti dalla repressione e il loro impegno antifascista. I partiti democratici della zona, il PCI, il PSI, il PRI e il PSIUP, hanno indetto infatti per sabato una manifestazione di quartiere che si terrà alle ore 17 davanti ai giardini di viale Somalia.

Intanto proseguono indisturbate le azioni provocatorie di marca fascista contro la locale sezione del PCI, in via Tigrè. L'altro giorno il segretario della sezione ha ricevuto una lettera contenente varie minacce, firmata SAM Italia (la famigerata organizzazione di estrema destra). Su iniziativa dei comunisti del quartiere è stato

Lunedì l'incontro con i diffusori

Lunedì 10, alle ore 18 nel teatro della Federazione, avrà luogo l'incontro dei diffusori della stampa comunista con l'«Unità». Interverrà il compagno Luca Pavolini, vice direttore dell'«Unità». I biglietti di invito per i diffusori si possono ritirare da domani in Federazione.

Domani in Federazione Assemblea degli studenti

Sono invitati a partecipare i giovani di tutte le forze democratiche che sono presenti nelle scuole

Domani alle ore 16,30 nel teatro della Federazione comunista, in via dei Frontani 4, si terrà un'assemblea degli studenti comunisti aperta a tutti gli studenti per fare il punto sulla situazione presente oggi nelle scuole romane ed organizzare una pronta mobilitazione degli studenti e di tutte

le forze democratiche presenti all'interno della scuola contro la repressione e per risolvere la grave crisi che attraversa oggi la scuola italiana.

il partito

ASSEMBLEE E CONGRESSI — Olivano, ore 10, assemblea provinciale; Nuova Alessandrina — ore 10,30, congresso cellata (Verducci); Otisvia, ore 10, assemblea e festa dei doni (B. Bracci Torsi); Tor de' Schiavi, ore 10,30, assemblea provinciale. C.D. — Roviano, ore 20 (Mammucari).

Riunione di amministratori comunisti per gli asili nido

Sabato 8, alle ore 17, in Federazione è convocata la riunione dei sindaci, vice sindaci e capi-gruppo PCI dei Comuni della provincia con le segreterie di propaganda e ad organizzazione per discutere la legge 2001 recentemente approvata sugli asili-nido e i provvedimenti amministrativi da adottare. Relatrice la compagna Leda Colombini. Concluderà il compagno Gustavo Ricci, responsabile della commissione Enti Locali della Federazione Romana. Sono invitati a partecipare gli amministratori assistenti e la compagna consigliera comunista.

Befana — Nei locali della sezione Ottavia del PCI oggi 10 saranno distribuiti pacchi-dono ai bambini della borgata. L'iniziativa è stata realizzata grazie ad una sottoscrizione alla quale hanno aderito numerosi democratici. Con questa manifestazione i compagni di Ottavia vogliono manifestare la propria solidarietà alle famiglie della borgata, per lo più edili.

Si sviluppa in città e in provincia la campagna di proselitismo

Al congresso con la tessera del '72

Manifestazione con i tranvieri del Prenestino

Con la tornata di questa settimana la campagna congressuale in corso nella Federazione romana entra nel vivo del suo svolgimento. I congressi di sezione costituiranno, tra l'altro, una tappa per lo sviluppo del tesseramento e del proselitismo con la parola d'ordine lanciata dal Partito «Tutti i compagni a congresso con la tessera del '72 in tasca». Ai congressi partecipano anche le centinaia di nuovi compagni e compagne venuti al partito in queste settimane e che hanno permesso alla Federazione romana di raggiungere i 50.000 iscritti per il 1971 e di proporsi per il nuovo anno la conquista dei 60.000 iscritti al PCI e alla FGCI.

Ecco l'elenco delle tessere ritirate in queste due giornate: 240 del sezione Campo Marzio, 133 da Parioli, 115 da Nomentano, 106 da Italia e S. Lorenzo, 70 da Marino e da S. Lucia di Mentana, 65 da Montemario, 50 da Torpignattara, Murlupo e Allumiere, 42 da Cassia, 32 da Capannelle, 30 dai Ferrovieri, S. Oreste e Tor Lupatara, 26 da Latina Metronio, 20 da Segni, 10 da Bracciano e da Civitella S. Paolo, 5 da Ponzano.

Grosso furto in via Gregorio XI: bottino, venti milioni

Via dall'auto parcheggiata la valigia con i gioielli

Il proprietario era entrato in un negozio per acquistare della frutta — Quando è tornato fuori, il colpo era già stato compiuto — Nessuno dei passanti si è accorto di nulla

Folla e ingorghi a piazza Navona



La festa, e la folla di ogni anno, questa notte a piazza Navona. La meravigliosa piazza, illuminata a giorno, ha visto passare decine di migliaia di persone, donne e vecchi, tanti bambini. Ancora una volta la tradizione della notte della befana che vuole i romani attendere le ore piccole a piazza Navona è stata rispettata. Le bancarelle con i giocattoli, con lo zucchero fi-

lato e i croccanti, le baracchette del tiro a segno e degli altri «giochi» sono state prese d'assalto; fuori della piazza, un fragore incredibile di clacson, ingorghi spaventosi di auto, parcheggio anche in doppia e in tripla fila. Insomma una festa antica, ma con i guai della Roma attuale, quello del traffico in primo piano logicamente.

Crollo ieri sera a Casal Bruciato

LA FUNGAIA INGHIOFFE LE BARACCHE 50 famiglie senza casa

Improvvisamente si è aperta una voragine di 50 metri che ha inghiottito le misere abitazioni — Una notte all'addiaccio per centinaia di persone

Un pauroso boato e una voragine si è aperta inghiottendo decine di casette, lasciando senza tetto circa cinquanta famiglie.

Subito dopo il crollo delle loro abitazioni, se così possono essere chiamate, mentre cercavano di mettere in salvo le masserizie, le famiglie si sono accorte con terrore che quasi sotto i loro piedi si era aperta un'ampia voragine, di circa 50 metri di diametro.

Un telefonata anonima ha avvertito la centralinista degli uffici dell'«Alitalia» ben a tempo di un aereo in partenza alle 23 per Caracas sarebbe stato collocato un ordigno esplosivo. Agenti e carabinieri hanno fatto subito i con-

Momenti di panico su tre jet

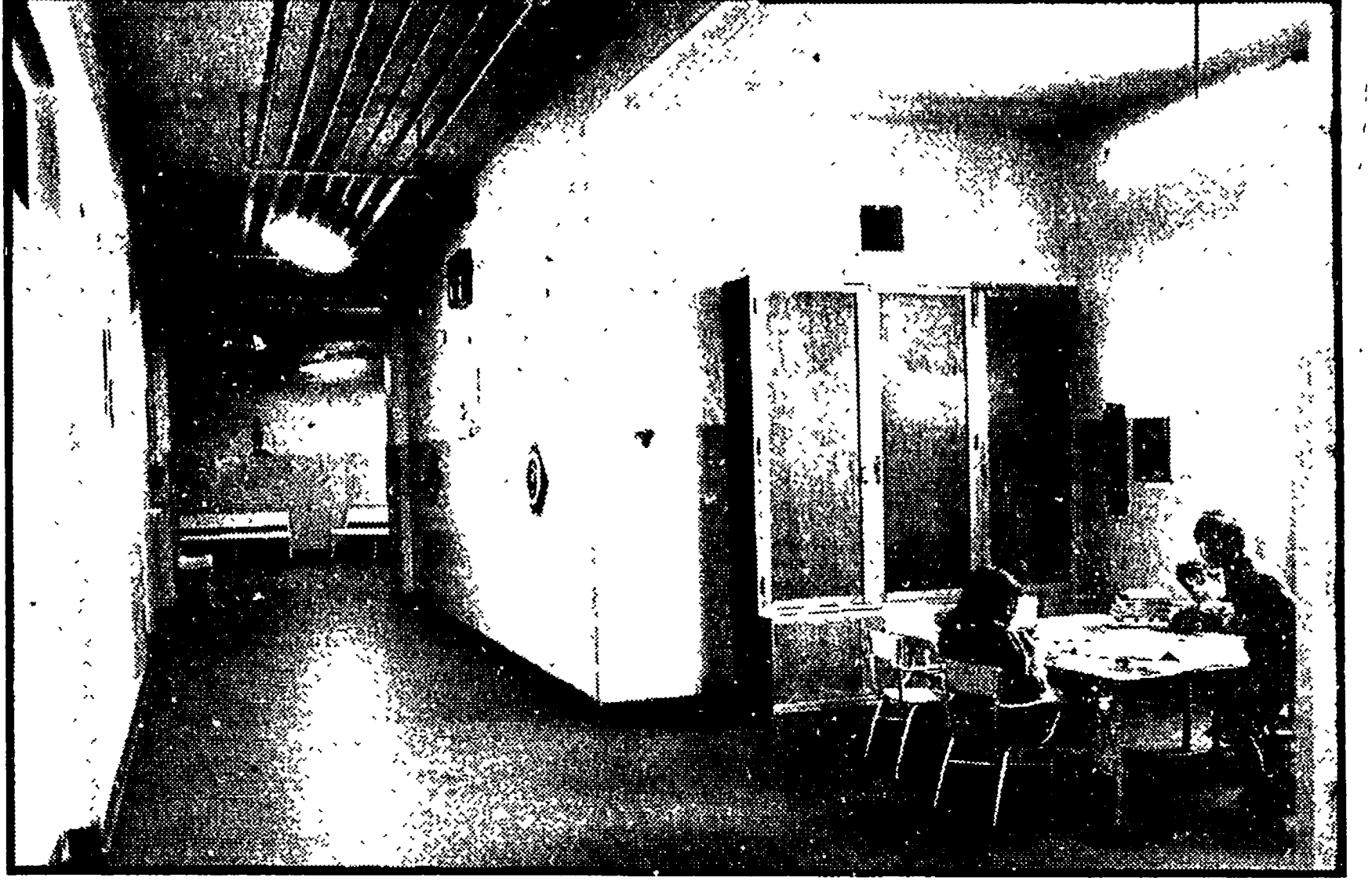
Falso allarme a Fiumicino: «C'è una bomba sull'aereo»

Una telefonata anonima ha avvertito la centralinista degli uffici dell'«Alitalia» ben a tempo di un aereo in partenza alle 23 per Caracas sarebbe stato collocato un ordigno esplosivo. Agenti e carabinieri hanno fatto subito i con-

Incredibile e grave decisione dell'Istituto contro il parere dei degenti

Un negozio invece di una corsia nella villa INPS al «Forlanini»

La «Commissione degenti» aveva chiesto giustamente che il complesso venisse utilizzato per ospitare i piccoli malati, attualmente costretti a giocare in cantina - L'Istituto ha scelto invece la strada dell'affitto ad un privato



In questi scantinati sono ospitati i bambini. I locali migliori sono stati affittati per far posto al «Club dell'antiquariato»

Una scritta sul muro esterno, accanto all'ingresso; uno striscione molto grande all'inizio del viale che porta alla villa annunciano che si è aperto un «Club dell'antiquariato internazionale». Vien quasi da pensare che si tratti di un ente culturale, operante nel campo della ricerca di antiquariato, ma altre tre parole, s.r.l., queste scritte in piccolo, chiariscono subito l'equivo-

Si è svolta questa notte

Veglia per Pietro Valpreda in piazza Lorenzo Perosi

La manifestazione è stata indetta dal Comitato dei cineasti contro la repressione

A pochi passi da Regina Coeli, si è svolta la nottata veglia di solidarietà per Pietro Valpreda, l'antichissimo accusato dell'attentato del 12 dicembre 1969 alla Banca dell'Agricoltura in piazza Fontana a Milano, e per gli altri detenuti politici rinchiusi nel carcere romano. La veglia era stata indetta dal Comitato dei cineasti contro la repressione, dal Comitato romano dei docenti universitari e dal collettivo politico-giudiziario.

protratta per quasi tutta la notte. Su un palco improvvisato si sono alternati alcuni cantanti di solidarietà per i detenuti politici rinchiusi nel carcere romano. La veglia era stata indetta dal Comitato dei cineasti contro la repressione, dal Comitato romano dei docenti universitari e dal collettivo politico-giudiziario.

La tragedia di Montesacro

Folla commossa ai funerali di Micaela, Chiara e Anna Licheri

Una grande folla commossa ha partecipato ieri mattina ai funerali della mamma e delle due bambine morte nella tragedia di Monte Sacro. Il rito funebre si è svolto nella chiesa parrocchiale del Nomentano: le salme di Anna Urbisci e delle piccole Micaela e Chiara erano state compilate e trasportate in un'auto funebre.

all'obitorio, al momento in cui i necrofori avevano cominciato a chiudere le bare. Come è noto, il magistrato aveva disposto l'autopsia solo della salma di Anna Urbisci; il medico legale ha accertato che la donna, nello spaventoso volo da trenta metri, aveva riportato gravissime fratture. Intanto per gli investigatori la tragedia è chiusa: essi sono convinti che la donna, sconvolta da un profondo esaurimento nervoso, si è gettata nel vuoto, tenendo strette le due piccole.

OGGI A VICENZA IL RECUPERO DI SERIE A
BEFANIPRODGA PER L'INTER?

Oggi a Siracusa

I puri azzurri contro Malta

Domani alle 15 si giocherà allo stadio comunale di Siracusa, l'incontro internazionale di calcio dilettanti-Malta under 23, diretto dall'arbitro romano Pieroni...

Coppa dei Campioni di pallacanestro

Fatica l'ignis contro il Real (90-76)

La partita di andata del girone A del primo turno della Coppa dei Campioni di basket è stata vinta dai campioni d'Italia dell'Ignis sul Real Madrid per 90-76...

Superfluo sottolineare che il miglior uomo della formazione italiana è stato l'ormai messicano Raga, mentre gli altri hanno molto sbagliato...

Coppa delle Coppe

Il Simm travolge l'AEK (84-57)

Il Simmenthal di Milano ha battuto per 84-57 (43-33) l'AEK di Atene nella partita di andata valevole per i quarti di finale del primo turno del girone B della Coppa delle Coppe...

Fra i giocatori italiani in evidenza Masini e Kenney, autori di 24 punti ciascuno. Hanno arbitro il cecoslovacco Novotny e l'israeliano Atlas.

I risultati

Questi alcuni risultati degli incontri per le Coppe europee di pallacanestro (partite di andata di primo turno dei quarti di finale):

- COPPA DEI CAMPIONI Maschile - Girone A: Varese: Ignis Varese batte Real Madrid 90-76 (43-40). Girone B: A Praga: Slavia B Jugoslava Spalato 75-75 (37-35). COPPA DEI CAMPIONI Femminile - Girone B: A Cracovia: Wisla Cracovia b. Zeljeznicar Sarajevo 81-61 (34-27). COPPA DELLE COPPE Maschile - Girone B: Ad Atene: Simmenthal Milano b. Aek Atene 84-57 (43-33). COPPA DELLE COPPE Femminile - Girone B: A Praga: Lokomotiv Sofia b. Slavia Praga 65-37 (30-20). A Belgrado: Vozdovac Belgrado b. H-Apoli di Gerusalemme 80-49 (36-21).

SIRACUSA, 5. Domani alle 15 si giocherà allo stadio comunale di Siracusa, l'incontro internazionale di calcio dilettanti-Malta under 23, diretto dall'arbitro romano Pieroni, assistito dai guardalinee Lanese di Messina e Gervasi di Siracusa.

L'Italia dilettanti ha incontrato in passato varie volte formazioni maltesi con esito favorevole: l'ultimo incontro risale al febbraio dello scorso anno a Malta, dove la formazione azzurra pareggiò per zero a zero. Successivamente gli italiani hanno giocato il 17 marzo a Lissone contro la Svizzera vincendo per due reti a zero, ed il 29 aprile a Falconara dove i dilettanti greci vennero battuti per 4-2.

Tra gli azzurri vi sono il centrocampista Guidi e l'ala Urbani che fecero parte della formazione che pareggiò nel febbraio del 1971 con i maltesi. Gli altri 16 nazionali sono: i portieri Condorelli (Augusta), Cavallini (Latauro), Gualandri (Latauro), i difensori Tosi (Ignis Varese), Perlo (Genoa Sestri), Rosato (Acqui Alessandria), Parisi (Formia Frosinone), e Isella (Ignis Varese); i centrocampisti Brai (Colleferro Roma), Raschia (Tolentino Macerata), Arrigoni (Val di Nievole Firenze), Sarasini (Gaeta Napoli); gli attaccanti Sarnietto (Asteria di Roma), Carli (Fuggi), Vento (Cassino), Gaspari (Falconara), Bernardis (Orvieto).

Alzani ha annunciato la seguente formazione: Canella; Isella, Tosi, Guidi, Perlo, Rosato; Cavallini, Gualandri, Sarnietto, Brai, Vento. In panchina Condorelli come secondo portiere e quindi Urbani, Parisi, Arrigoni, Bernardis, Raschia, Gaspari.

Conversando con i cronisti l'allenatore ha detto: «La partita è senz'altro difficile perché della formazione maltese fanno parte tutti giocatori in età inferiore ai 23 anni che hanno militato di già nelle nazionali maggiori; non dobbiamo dimenticare invece che i nostri ragazzi sono dilettanti, appartengono cioè alla quinta categoria nazionale. La qualità che più temiamo nei nostri avversari sono il ritmo e la tenuta, tipici dei popoli mediterranei. La formazione italiana è nata dalle varie selezioni fatte in sede regionale dai commissari tecnici del campionato per rientrare in officina a Borgo Panigale di Bologna.

I conti Gregori e Vittorio Rossi si sono divisi le responsabilità dell'operazione «Tecnico in Formula 1», finanziata dal quale sperano di ricavare un adeguato tornaconto pubblicitario per la loro impresa commerciale (la Martini e Rossi), il direttore sportivo David Yorke e il giovane costruttore Gianfranco Pedernani con una terna di meccanici sono stati a Vallelunga con la monoposto PA12/1 (questa è la sigla del progetto della nuova Tecnica) alla guida della quale Nanni Galli avrebbe dovuto effettuare diversi, importanti collaudi. La loro ansia di vedere alla luce il loro progetto di costruzione della affermata officina bolognese era evidente.

Quando la macchina è potuta entrare in pista la loro soddisfazione era enorme. Purtroppo la pista ancora carica d'acqua non ha consentito a Nanni Galli di affondare subito sull'acceleratore. Quando nel pomeriggio il sole ha asciugato la pista è permesso al pilota di girare più velocemente un guasto lo ha consentito a Nanni Galli di affondare subito sull'acceleratore. Quando nel pomeriggio il sole ha asciugato la pista è permesso al pilota di girare più velocemente un guasto lo ha consentito a Nanni Galli di affondare subito sull'acceleratore.

Era infatti successo che la sua costruzione non era conforme alle norme regolamentari della Commissione Sportiva Inter-



MAZZOLA e BONINSEGNA, il tandem di punta varato da Invernizzi per supplire alla assenza di Jair, finora non ha convinto: andrà meglio oggi a Vicenza?

Oltre 100 milioni frutterà la partitissima

Cagliari-Juve: incasso-record

Brugnera prevede una vittoria con più di 2 goal - Prudenti invece Cera, Riva e Scopigno

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5. Il Cagliari ha ritrovato se stesso, e come conseguenza logica ha ritrovato il suo pubblico.

A conclusione della fase tremenda del calendario che assegnava al rosso blu quattro trasferte, intramazzate da un solo impegno interno con la Fiorentina, (che ha tuttavia fruttato ben sei punti fuori ed uno in casa pur con una squadra ridotta all'osso per infortuni e squalifiche), la tifoseria rosso blu è tornata a raggiungere vette vertiginose come ai tempi della entusiasmante marcia verso la conquista dello scudetto.

Così sono destinati a passare nel dimenticatoio gli appuntamenti domenicali al S. Elia in cui sembrava di ritrovarsi dentro una nuova «arca di Noè». Anzi ora il S. Elia nemmeno basterà. Infatti il caso vuole che proprio a questo punto del campionato, il calendario concesso dalla compagnia di Scopi-

gno il privilegio di misurarsi sul proprio terreno proprio con la capoluca Juve. Privilegio perché offre l'occasione al sodalizio dell'ingegner Marras di dare una sterzata sotto il profilo economico nella scontata previsione di un pieneo-

mai registrato al S. Elia, (neanche con il S. Etienne nella partita di Coppa dei campioni) e per il quale si prevede un incasso record che supererà di gran lunga i cento milioni.

È privilegio, «soprattutto, perché offre a Scopigno la possibilità, nel caso di vittoria sui bianco neri, di rilanciare la sua squadra nell'orbita dello scudetto: che poi non significa solamente ridare al Cagliari il posto che gli competeva secondo le previsioni della vigilia, ma soprattutto restituire fiducia e prestigio ad un tecnico al quale, con troppa leggerezza, dopo le prime battute del campionato, era stato preannunciato il benserivito.

Ma torniamo al pubblico. Da tutte le parti della Sardegna si preannunciano carovane di pullmann verso il capoluogo della regione. I biglietti sono stati quasi tutti venduti. Sembra che a tutt'oggi siano ancora disponibili alcuni distinti, poltroncine e tribune laterali; in tutto qualche migliaio di posti, in città non è possibile prenotare posti in albergo.

Questa ventata di entusiasmo ha intanto contagiato anche la squadra, tanto che Brugnera pronostica netto: «Sarà la prima partita che quest'anno vinceremo con più di due goal di scarto». E continua: «Sì, la Juve sarà anche una gran bella squadra ma domenica l'ho vista in televisione e non mi ha affatto incantato. Noi attraversiamo un felice momento con Riva in perfette condizioni e perciò non ho dubbi sul risultato».

Cera non si sbilancia sul risultato, ma esclude in maniera più assoluta una vittoria della Juve. E precisa: «Così come è pericoloso sottovalutare gli avversari, può essere un errore anche sopravvalutarli. I centro campisti juventini sono bravi ma non tanto da toglierli il sonno. D'altro canto se noi dovremo preoccuparci di loro, altrettanto dovranno fare con noi. Una volta in campo prenderemo le misure e vedremo di regolarci di conseguenza».

Fra i giocatori il più cauto è Riva: «La partita è tutta da giocare, ed è aperta ad ogni soluzione. Noi stiamo attraversando un momento felice e cercheremo di sfruttarlo al massimo. In questo momento, comunque, possiamo affrontare i bianco neri a viso aperto».

Scopigno, come al solito, appare distaccato, quasi estraneo. Dentro di lui, però, qualcosa brucia anche se, ovviamente, non lo lascia intravedere.

E non vi sono neanche problemi di formazione poiché per i sicuri assenti Vitali e Mancin appronti Gori e Marudonna. Non è quindi difficile pronosticare la formazione che affronterà la Juventus: Albertosi, Martiradonna, Poletti, Cera, Niccolai, Tomassini, Domenghini, Nenè, Gori, Brugnera, Riva. (12. Reginato, 13. Greatti).

Solo vincendo i neroazzurri possono ancora sperare di reinserirsi nella lotta per i primissimi posti

E' quasi un mese che non segnano

MILANO, 5.

L'Inter se ne va a Vicenza, cercando due punti e una ventata di ottimismo che permettano di cancellare quei dissapori e dubbi che hanno caratterizzato queste ultime giornate. Malgrado l'apparente senso di tranquillità e di serenità che si respira ad Appiano, l'ambiente è teso e concentrato. Invernizzi è preoccupato più che per il vantaggio che la Juventus ha accumulato, per il gioco che la squadra sienta a trovare; si attende Jair come il toccasana di tutti i mali, ma la delusione potrebbe essere grande.

Invernizzi, come consuete, non parla e nessuno fa previsioni. Il problema è di guadagnare i due punti in patria. Vicenza è un avversario possibilmente il bis contro la Sampdoria, sperando in un contemporaneo mezzo scivolone della Juventus a Cagliari.

L'inter non segna da tre domeniche. L'imputato maggiore è Roberto Boninsegna, in ritardo rispetto alla stessa tabella dell'anno scorso. Albi non classifica i cannonieri da Bettega, Bigon e Riva. A fiancheggiarlo nel compito di far gol doveva essere il trainer Invernizzi, però, mai si adatta al ruolo. «Non si segna» — ha precisato Boninsegna — molto spesso per cause indipendenti dai nostri meriti; così è successo domenica. Poteva essere un comodo 3-0 invece o il palo o le prodezze di Carnignani, ma il risultato di non realizzare la nostra superiorità».

Se l'inter non segna, non incassa neppure gol. Ivano Bordon, dopo la grandinata del derby, è tornato da 385 minuti: un dato che conferma la bravura del giovane portiere, ma anche la solidità del reparto arretrato neroazzurro.

«Malgrado alcune novità e la scarsa esperienza di alcuni elementi — ha commentato il trainer Invernizzi — la difesa ha dimostrato di garantire una assoluta sicurezza. Alcuni giovani, come Barba e Orzi, si sono dimostrati continuamente impegnando e, per di più, vi è la garanzia di Burgnich, ormai perfettamente a suo agio nel ruolo di libero».

Dunque il problema di Invernizzi è di sfruttare la manovra a centro campo e di trovare l'uomo adatto a servire i prescelti palloni di Boninsegna. L'uomo del cross per i centravanti doveva essere Facchetti ma il terzo, pur avendo in pratica da seconda punta, s'è trovato spesso tra i piedi la palla gol che ha sprecato, ma non ha mai saputo trovare lo spunto per il cross su misura per Boninsegna.

Ora Invernizzi può ritentare con Bertini o Frustalupi, potrebbe arrischiare con il giovane Ever, s'è già visto che S'è tirato fuori di nuovo il nome di Pellizzaro, riconvocato dopo essere stato messo al bando una settimana fa dalla società di Inter-Juve; Invernizzi, comunque, non si sbilancia e lascia che i nomi li facciano gli altri.

«Ieri ad Appiano ultimo colloquio, lavoro leggero per tutti. Jair insiste, confermando segni di ripresa e buoni propositi. Tutto bene per gli altri, ad eccezione, come è noto, di Orzi, che diserta l'appuntamento di Vicenza, contando di rientrare contro la Sampdoria».

Quanto a Vicenza dovrebbe essere confermata la formazione che ha giocato domenica scorsa a Genova. Berto Meniti non si fa illusioni: «Una vittoria — ha detto — sarebbe una grossa soddisfazione, ma sinceramente preferirei due punti tondi contro la Roma. Il nostro impegno contro l'Inter è un impegno contro la nostra vittoria».

«Il nostro impegno contro l'Inter è un impegno contro la nostra vittoria».

«Il nostro impegno contro l'Inter è un impegno contro la nostra vittoria».

«Il nostro impegno contro l'Inter è un impegno contro la nostra vittoria».

«Il nostro impegno contro l'Inter è un impegno contro la nostra vittoria».

«Il nostro impegno contro l'Inter è un impegno contro la nostra vittoria».

Regolo Rossi

ione della Juventus a Cagliari.

«L'inter non segna da tre domeniche. L'imputato maggiore è Roberto Boninsegna, in ritardo rispetto alla stessa tabella dell'anno scorso. Albi non classifica i cannonieri da Bettega, Bigon e Riva. A fiancheggiarlo nel compito di far gol doveva essere il trainer Invernizzi, però, mai si adatta al ruolo. «Non si segna» — ha precisato Boninsegna — molto spesso per cause indipendenti dai nostri meriti; così è successo domenica. Poteva essere un comodo 3-0 invece o il palo o le prodezze di Carnignani, ma il risultato di non realizzare la nostra superiorità».

Se l'inter non segna, non incassa neppure gol. Ivano Bordon, dopo la grandinata del derby, è tornato da 385 minuti: un dato che conferma la bravura del giovane portiere, ma anche la solidità del reparto arretrato neroazzurro.

«Malgrado alcune novità e la scarsa esperienza di alcuni elementi — ha commentato il trainer Invernizzi — la difesa ha dimostrato di garantire una assoluta sicurezza. Alcuni giovani, come Barba e Orzi, si sono dimostrati continuamente impegnando e, per di più, vi è la garanzia di Burgnich, ormai perfettamente a suo agio nel ruolo di libero».

Dunque il problema di Invernizzi è di sfruttare la manovra a centro campo e di trovare l'uomo adatto a servire i prescelti palloni di Boninsegna. L'uomo del cross per i centravanti doveva essere Facchetti ma il terzo, pur avendo in pratica da seconda punta, s'è trovato spesso tra i piedi la palla gol che ha sprecato, ma non ha mai saputo trovare lo spunto per il cross su misura per Boninsegna.

Ora Invernizzi può ritentare con Bertini o Frustalupi, potrebbe arrischiare con il giovane Ever, s'è già visto che S'è tirato fuori di nuovo il nome di Pellizzaro, riconvocato dopo essere stato messo al bando una settimana fa dalla società di Inter-Juve; Invernizzi, comunque, non si sbilancia e lascia che i nomi li facciano gli altri.

«Ieri ad Appiano ultimo colloquio, lavoro leggero per tutti. Jair insiste, confermando segni di ripresa e buoni propositi. Tutto bene per gli altri, ad eccezione, come è noto, di Orzi, che diserta l'appuntamento di Vicenza, contando di rientrare contro la Sampdoria».

Quanto a Vicenza dovrebbe essere confermata la formazione che ha giocato domenica scorsa a Genova. Berto Meniti non si fa illusioni: «Una vittoria — ha detto — sarebbe una grossa soddisfazione, ma sinceramente preferirei due punti tondi contro la Roma. Il nostro impegno contro l'Inter è un impegno contro la nostra vittoria».

«Il nostro impegno contro l'Inter è un impegno contro la nostra vittoria».

«Il nostro impegno contro l'Inter è un impegno contro la nostra vittoria».

«Il nostro impegno contro l'Inter è un impegno contro la nostra vittoria».

«Il nostro impegno contro l'Inter è un impegno contro la nostra vittoria».

«Il nostro impegno contro l'Inter è un impegno contro la nostra vittoria».

«Il nostro impegno contro l'Inter è un impegno contro la nostra vittoria».

«Il nostro impegno contro l'Inter è un impegno contro la nostra vittoria».

Pagherà Sapporo?



Una visione panoramica di Sapporo, che a fine gennaio ospiterà i Giochi Olimpici. Sapporo è in una delle isole più a nord del Giappone: conta 930 mila abitanti ed è circondata dalle montagne. Se la proposta di Brundage venisse accolta Sapporo sarebbe gravemente danneggiata perché tutti i soldi spesi per le Olimpiadi difficilmente verrebbero recuperati

Una nuova trovata del presidente del CIO

Brundage: «Niente sci ai giochi olimpici!»

La proposta, dettata dalla volontà di far gareggiare i dilettanti puri, ha suscitato vivaci reazioni

ZURIGO, 5. Il presidente del comitato olimpico internazionale Avery Brundage ha proposto di escludere tutte le gare di sci alpine e nordiche dal programma olimpico e di farle svolgere al di fuori del programma ufficiale a Sapporo il mese prossimo, magari sotto forma di campionato mondiale. La proposta è stata fatta a una riunione avvenuta a

Chicago la settimana scorsa tra Brundage e rappresentanti della Federazione internazionale di sci. Il presidente della Federazione Marc Hodler ne ha dato notizia oggi alla stampa.

La proposta di Brundage fa seguito alle ripetute accuse di commercializzazione rivolte dal presidente del CIO alle due specialità. «La proposta attesa è stata subito respinta. «Considererei una iniziativa del genere — ha detto Hodler — come una discriminazione ai danni dell'intero sport dello sci».

Hodler, che non era presente all'incontro di Chicago, ha detto di aver appreso che Brundage nel frattempo ha rinnovato la proposta in lettere inviate ai tre vice presidenti del CIO. Lord Killanin, il conte Jean De Beaumont e Herman Van Karnebeck. Ha aggiunto che se si deciderà di escludere lo sci dal programma olimpico, sarebbe personalmente favorevole alla organizzazione di un campionato mondiale sempre a Sapporo.

«Dopo tutto i giapponesi si sono impegnati a fondo per organizzare i giochi. Sarebbe certamente meglio che non avere niente del tutto a Sapporo».

Hodler ha comunque sottolineato che l'ultima parola spetta alle associazioni nazionali membri della Federazione.

Da parte sua il portavoce del CIO ha annunciato che la commissione di controllo si riunirà a Tokio probabilmente fra una settimana per esaminare gli elenchi degli iscritti alle Olimpiadi di Sapporo. La commissione era stata formata nello scorso autunno dopo che Brundage aveva parlato di «una certa riluttanza» dei comitati nazionali nel fare in modo che tutti gli iscritti risultassero autenticamente dilettanti.

La prima reazione alla proposta di Brundage è venuta dalla Norvegia. A Oslo, il rappresentante norvegese nel CIO, Jan Staubo, ha dichiarato che il presidente Brundage non ha alcuna autorità per quanto concerne l'esclusione delle prove alpine e nordiche dai Giochi di Sapporo. Staubo ha detto che una decisione al riguardo deve essere presa dall'intero CIO in seduta plenaria. «Quello che il signor Brundage può aver detto ai rappresentanti della Federazione internazionale non cambia il fatto che egli da solo non può mutare il programma olimpico», ha concluso Staubo.

EDITORI RIUNITI STRENNE 1971

Alberti, ALLA PITTURA

Testo in italiano e in spagnolo. Trad. di Ignazio Delogu Fiumi collana pp. 224 - 16 tavole f.t. L. 10.000

Edizione speciale numerata in 100 esemplari rilegata in tela con una litografia fuori testo firmata dall'autore L. 40.000

L'esperienza dei grandi maestri della pittura da Giotto a Leonardo a Picasso rivissuta attraverso la poesia di uno dei maggiori poeti contemporanei, in un libro per il quale Alberti pittore ha realizzato alcune delle sue più originali composizioni.

COMUNE DI CHIARAVALLE

Provincia di Ancona

Concorso pubblico per titoli ed esami a due posti di ragioniere comunale. Scadenza 19 gennaio 1972. Età: minima 18, massima 30, salve eccezioni di legge. Stipendio iniziale L. 1.372.500, suscettibile di due scatti paga e di aumenti biennali del 3,50% fino al raggiungimento del 785%. Eventuale aggiunta di famiglia, indennità integrativa speciale e 13°. Domanda in carta legale a cui unire il titolo di studio (diploma di ragioniere), la ricevuta della tassa di L. 200, i titoli di merito e quelli che danno diritto alla elevazione del limite massimo d'età.

CESSIONI V° STIPENDIO C.A.M.B. VIA DEL VIMINALE, 30 TEL. 476.999 - 474.998 00194 ROMA ANTICHI IMMEDIATI

Dura denuncia della politica di Nixon a favore di Tel Aviv

IL CAIRO: «GESTO IRRESPONSABILE» LA NUOVA FORNITURA DI PHANTOM

La composizione del primo «governo» della Federazione - La Pravda ribadisce la solidarietà dell'URSS con i paesi arabi e la validità delle proposte sovietiche per risolvere la crisi

IL CAIRO, 5. La decisione del presidente Nixon di riprendere la fornitura dei caccia Phantom a Israele, è stata oggetto di una nuova presa di posizione egiziana. Il portavoce del governo del Cairo ha espresso una condanna con parole di marcata asprezza nei confronti dell'iniziativa americana giudicata «una decisione irresponsabile e flagrantemente diretta a favorire Israele». Si tratta, ha detto il portavoce, di un'azione che crea una situazione ancora più pericolosa nel Medio Oriente: le intense forniture di armi americane negli ultimi quattro anni hanno incoraggiato Tel Aviv a proseguire l'occupazione dei territori occupati.

La politica di Nixon e la ripresa delle consegne dei Phantom a Tel Aviv sono oggetto di severi commenti anche da parte della stampa. Le dichiarazioni dei capi di Tel Aviv secondo cui Israele «non ha fatto alcuna concessione per ricevere altri Phantom dagli USA» non suscitano sorpresa, scrive *Al Akhbar*. «Queste dichiarazioni», nota il giornale, «non rivelano niente di nuovo poiché i Phantom e l'altro materiale bellico fornito dagli USA non sono mai stati un mezzo per convincere Israele a una maggiore elasticità», ma al contrario, un mezzo per indurlo all'intransigenza «continuando la sfida all'opinione pubblica mondiale e l'occupazione delle terre arabe invase». *Al Gumhuria* dice che «fornendo armi a Israele e consolidando le posizioni militari di Tel Aviv, Nixon, in previsione della sua visita in URSS, vuole rafforzare la propria posizione scossa dalla sconfitta subita nella crisi indo-pakistana».

Nei ambienti politici del Cairo si ritiene che il governo egiziano si prepari a sottoporre agli altri Stati arabi

un piano di contromisure, per coprire gli interessi americani nel Medio Oriente - e in primo luogo, s'intende, gli interessi petroliferi - nel caso che Washington non ritiri la annunciata decisione presidenziale per i Phantom a Israele. Questa convinzione è avvalorata dall'insistenza della stampa sulla possibilità che venga realizzata una risposta a livello interarabo, e non solo a livello egiziano, per esercitare una pressione «che faccia sentire agli americani che le loro posizioni nei Paesi arabi sono in pericolo».

Per quanto riguarda la messa in moto della Federazione

delle repubbliche arabe - che unisce Egitto, Siria e Libia - c'è da registrare la costituzione e il giuramento, prestato nelle mani del presidente Sadat, del primo «governo» della Federazione stessa. Questo organismo si compone di sette ministri di Stato ed è presieduto dal Primo ministro siriano Khatib; ognuno dei sette è a capo di un «consiglio» che ha competenza su ciascuno dei seguenti settori: ricerca scientifica (Salah Hedayat, egiziano); affari esteri (Fatahalla El Khatib, egiziano); trasporti e comunicazioni (Abd El Samed Mohamed, egiziano); affari e

conomi e sociali (Samy Sofan, siriano); educazione e cultura (Mohamed Mustafa El Mazzeq libico); informazione (Abdel Kader Ghuka, libico); affari generali (Mohamed El Khawaga, egiziano).

MOSCA, 5. Situazione mediorientale, proposte di pace egiziane e sovietiche, missione Jarring, politica dei dirigenti israeliani. Questi i temi centrali di un ampio articolo che la Pravda dedica oggi al conflitto mediorientale. Il giornale autore dello scritto è l'osservatore Eugene Primakov smentisce in primo luogo i circoli militaristi israeliani che puntano su un «disidlio» tra i paesi arabi e l'URSS. «Questi calcoli», scrive la Pravda, «sono destinati a fallire sul nascere» poiché l'Unione Sovietica ha «sempre sostenuto» e «continuerà sempre a sostenere la giusta lotta dei paesi arabi che è tesa a liquidare le conseguenze dell'aggressione israeliana». La Pravda ricorda le proposte di pace sovietiche e cioè: «1) ritiro delle truppe israeliane da tutti i territori arabi occupati; 2) avvio di nuove relazioni pacifiche tra israeliani e i paesi arabi vicini; 3) sicurezza delle frontiere per tutti i paesi della regione»; «Queste proposte sono state illustrate e propagate in mille occasioni mentre i dirigenti egiziani hanno dichiarato di essere pronti a riconoscere le frontiere che esistevano prima della guerra del '67. Ma Tel Aviv si è sempre opposta ad una soluzione pacifica, negoziata e pacifica».

In questo senso va rilevato che anche il negoziatore dell'ONU Jarring si è sempre trovato di fronte alle posizioni ostili degli israeliani i quali «continuano a credere sbagliandosi, che il tempo la vori a loro favore».

Ricorrendo al tribunale costituzionale

Il governo cileno respinge il bilancio statale per il '72

L'opposizione dc e la destra avevano introdotto riduzioni per paralizzare il programma di riforme di «Unidad Popular» - Manifestazioni a Santiago contro il partito di Frei

SANTIAGO DEL CILE, 5. Il governo cileno ha deciso di servirsi del suo diritto di veto contro il bilancio del 1972 che è stato votato dal congresso nazionale (Camera e Senato) il 31 dicembre scorso, dopo essere stato oggetto di considerevoli riduzioni su proposta dell'opposizione democristiana e di destra che mira a bloccare il programma di riforma del governo popolare. La decisione di porre il veto è stata annunciata durante una riunione del consiglio di Gabinetto.

Il governo ha anche chiesto al tribunale costituzionale di annullare l'incostituzionalità del bilancio da par lamentato il tribunale era stato istituito con un emendamento alla costituzione promulgata dal governo democristiano del presidente Frei ed ha l'incarico di risolvere i conflitti tra i poteri esecutivo e legislativo.

Per ciò che concerne il veto posto dal governo, questo ultimo chiederà che siano integrati tutti i capitoli del bilancio che sono stati aboliti o ridotti dai partiti democristiano e nazionale (opposizione) e importanti servizi pubblici e ostacolano lo sviluppo del paese. Terzi vi sono state molte manifestazioni di protesta contro l'opposizione parlamentare a Santiago. Alle manifestazioni, che non hanno dato origine ad alcun incidente, hanno partecipato anche funzionari degli organismi di stato più colpiti dalle riduzioni di bilancio.

La reazione popolare alle manovre della DC e della destra contro il programma governativo testimonia ancora una volta della crescente adesione delle masse alla lotta che la sinistra cilena al potere conduce per il progresso del Paese.

Mosca: Bukovsky condannato a 7 anni di reclusione

Vladimir Bukovsky è stato condannato a sette anni di reclusione, di cui i primi due da trascorrere in carcere, e i rimanenti in una colonia di correzione attraverso il lavoro a regime duro, con il confino per quasi due anni. Bukovsky è stato riconosciuto colpevole di azioni dirette a scardinare e ad indebolire il potere sovietico. Il processo a suo carico era iniziato stamane a Mosca.

Bukovsky ha 29 anni ed era stato arrestato il 29 marzo scorso, sotto l'accusa - specificata oggi dalla «Tass» - «di avere indotto ufficiali dell'esercito sovietico a trasmettere informazioni all'estero, di aver tentato di organizzare il trasporto all'estero di apparecchi da stampa per riprodurre materiale sovversivo antisovietico, di aver diffuso fra cittadini sovietici e in alcune pubblicazioni estere invenzioni calunniose sull'ordinamento sociale «statale dell'URSS».

Bukovsky fu fermato per la prima volta nel 1963 ed internato in un ospedale psichiatrico per quasi due anni. Arrestato nel '67 fu condannato a tre anni di reclusione in base all'articolo 70 del codice penale. Arrestato nuovamente nel marzo scorso era stato rinchiuso in un ospedale psichiatrico, ma era stato successivamente ricollocato nel tutto sono di merito. Nel processo - che si è svolto di fronte ai parenti di un nipotino, a giornalisti sovietici ed a rappresentanti del pubblico - Bukovsky è stato difeso dall'avvocato Vladimir Shevski.

Alla vigilia degli incontri tra gli USA e la Cina

Il premier giapponese si incontra con Nixon

Il problema delle relazioni tra Tokio e Pechino - Sato illustrerà al presidente americano la posizione del suo paese - Le relazioni bilaterali e le questioni monetarie

NEW YORK, 5. Il primo ministro giapponese Eisaku Sato è giunto oggi negli Stati Uniti per una visita di due giorni nel corso della quale avrà colloqui politici ed incontri con il presidente Nixon nella residenza di San Clemente, in California. Lo incontro assume particolare importanza proprio perché i rappresentanti degli Stati Uniti e del Giappone si incontrano dopo la crisi di questa estate, che vide i due paesi divisi sulle conseguenze delle misure monetarie prese dal presidente Nixon nel tentativo di far fronte alle crescenti difficoltà congiunturali della economia americana. Insieme alle questioni legate alle vicende monetarie, vi è poi il più complesso problema delle relazioni tra i due paesi alla luce del prossimo viaggio che il presidente americano Nixon effettuerà in Cina.

D'altronde la visita del premier giapponese si colloca nel quadro delle consultazioni che Nixon sta avendo con gli «altri» prima di partire per Pechino. La agenda dei colloqui con Sato avrà a San Clemente due colloqui con Nixon il primo sarà dedicato ad un ampio scambio di idee sulla situazione internazionale nel contesto delle novità rappresentate dall'entrata della Cina all'ONU e dai contatti in corso tra gli USA e la Cina. Il secondo affronterà i temi delle relazioni bilaterali alla luce delle richieste americane di una maggiore liberalizzazione della economia giapponese e di una maggiore partecipazione di Tokio alle spese della difesa (finora assicurate quasi esclusivamente dagli Stati Uniti) e ai programmi di aiuto nel continente asiatico. Vi è poi in sospeso tra i

due paesi la questione della riduzione della presenza militare americana e la definizione della data della forma le restituzioni delle isole Ryuku al Giappone.

Su quest'ultime questioni il premier giapponese non potrà non tenere conto delle crescenti spinte anti-americane, che si manifestano nel paese. Ma certamente la parte più interessante è densa di implicazioni degli incontri tra Sato e Nixon sarà quella che riguarda le relazioni dei due paesi con la Cina. Nella imminente del colloquio il ministro degli esteri giapponese, Takeo Fukuda, ha fatto in proposito delle dichiarazioni che chiariscono la posizione di To

kiò su questa questione. Egli ha detto di sperare che la prossima visita di Nixon in Cina metta fine alla politica americana di «contenimento» nei confronti di Pechino. Egli ha aggiunto però che «non sarà facile per gli USA, che ha ancora importanti impegni con Formosa, normalizzare i rapporti con la Cina Popolare». Chiarendo la posizione giapponese nei confronti del problema della normalizzazione delle relazioni con la Cina, Fukuda ha affermato che «da parte sua il Giappone ha legami antichi con Formosa ed anche difficili altri problemi da affrontare prima di una normalizzazione dei rapporti con la Cina».

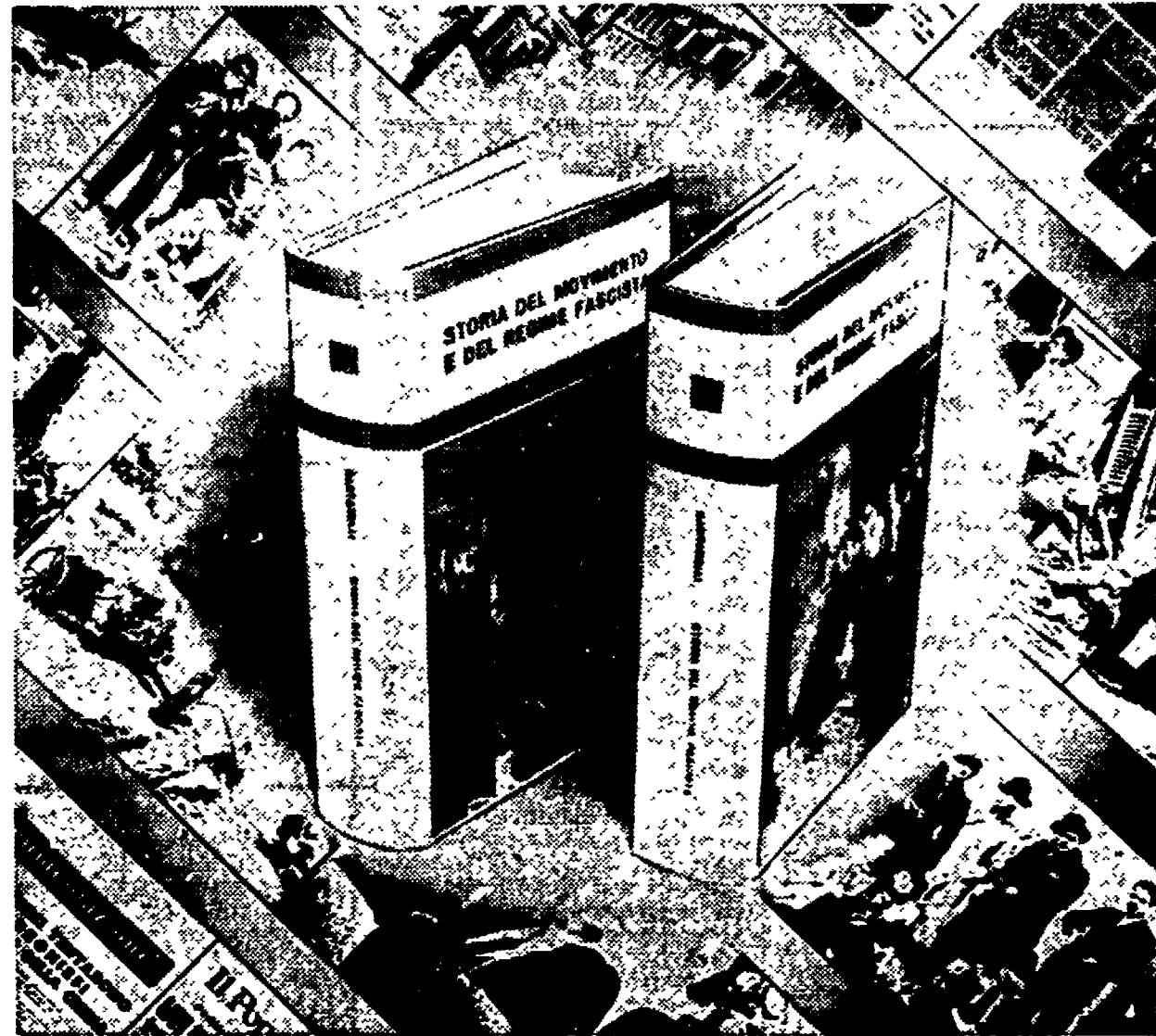
Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione e giornale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 - 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de "Unità, viale Fiume Tevere, 75 - 20100 Milano) ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500. Con L'UNITA' DEL LUNEDÌ: ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.500. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo la Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688541 2 3 4 5. TARIFFE (in mm per colonna) Commerciale Edizione generale: serie L. 500, estivo L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze L. 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli Campania L. 100-130; Regione Centro-Sud L. 100-120; Milano Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova Liguria L. 100-150; Torino Piemonte L. 100-120; Emilia-Romagna L. 100-130; Tr. Venezia L. 100-120. PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 in mm. Ed. Italia settentrionale L. 800. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma Via dei Taurini, 19

UN ECCEZIONALE OMAGGIO AGLI ABBONATI dell'UNITA'



«Storia del Movimento e del regime fascista»

di ENZO SANTARELLI

2 volumi di 1600 pagine riccamente illustrati a tutti coloro che sottoscriveranno un abbonamento annuale o semestrale a 5 - 6 - 7 numeri la settimana.

Un'opera di viva attualità e di notevole impegno storico, con prefazione di Luigi Longo.

Tariffe d'abbonamento	annuale	semestrale
Sostenitore	L. 50.000	
7 numeri settimanali	L. 27.500	L. 14.000
6 numeri settimanali	L. 23.700	L. 12.400
5 numeri settimanali	L. 20.000	L. 10.500

rassegna internazionale

Nixon e Sato a San Clemente

Quello di oggi a San Clemente con il premier giapponese Sato è l'ultimo (o il penultimo) se entro qualche settimana si troverà un presidente del Consiglio italiano sufficientemente saldo per non rendere del tutto ridondante la « consultazione » con il presidente degli Stati Uniti...

Fino a qualche tempo fa, e cioè prima dell'accordo monetario che in qualche modo ha rappresentato la pauca lacerazione che si era prodotta all'interno del « mondo occidentale », l'incendio di Nixon...

Un « F-105 » lancia un missile contro una batteria contraerea

Nuova incursione americana contro il Vietnam del Nord

Pretesto: « reazione protettiva » - L'attacco avvenuto presso il confine con il Laos - Missili bombardamenti presso la fascia smilitarizzata e nella valle di A Sharr - Nixon smentito dalle famiglie dei prigionieri USA, da McGovern e da Radio Hanoi

A Milano manifestazione unitaria per il Vietnam

MILANO, 5. Oggi si sono incontrati i rappresentanti dei sindacati metalmeccanici milanesi, della DC provinciale, del PCI, del PSI, del PSUP, dell'ACLI, dell'ANPI e del MPL, per definire le modalità di manifestazione di solidarietà con il Vietnam...



Ellsberg di fronte ai giudici di Nixon

NEW YORK, 5. - Il prof. Daniel Ellsberg è comparso ieri di fronte ad una corte federale di Los Angeles per l'udienza preliminare del processo intentato contro di lui sotto l'accusa di « complicità ed altri contrari alla sicurezza dello stato »...

SAIGON, 5. Una nuova incursione sul Nord Vietnam è stata compiuta stamane da una caccia bombardiere « F 105 », che ha lanciato un missile contro una batteria contraerea della RDV situata 16 chilometri a nord del passo di Ben Karai...

PECHINO, 5. Una severa condanna dei « selvaggi bombardamenti » americani sul Laos è contenuta nel Quotidiano del popolo di oggi, che denuncia l'atteggiamento degli Stati Uniti...

BERLINO, 5. Un portavoce del ministero degli Esteri della Repubblica democratica ha dichiarato questa mattina che il GDR parteciperà con parità di diritti alla progettata conferenza sulla protezione dell'ambiente...

La RDT parteciperà con « pieni diritti » a una conferenza ecologica dell'ONU

BERLINO, 5. Un portavoce del ministero degli Esteri della Repubblica democratica ha dichiarato questa mattina che il GDR parteciperà con parità di diritti alla progettata conferenza sulla protezione dell'ambiente...

Ulster: ordinato agli inglesi di sparare indiscriminatamente

BELFAST, 5. I 14.000 soldati del contingente militare britannico nella città di Belfast, in Irlanda del Nord, sono stati informati di nuove disposizioni secondo cui è ora loro permesso usare le armi automatiche...

«No» alla base NATO in Sicilia

«Se a queste notizie, già di per sé, non si aggiungesse il fatto che la Sicilia è sede di altre basi aeronavali, gli altri partiti della NATO (Sicilia, Puglia, Campania, Marche, Umbria, Basilicata, Calabria, Sicilia, Puglia, Campania, Marche, Umbria, Basilicata, Calabria, Sicilia) non possono restare soggetti passivi di una strategia militare che coinvolge in maniera gravissima il paese siciliano...»

Interrogativi sulla situazione interna cinese

Da molti mesi non risulta più una presenza pubblica di Lin Biao, che pure fu indicato nello Statuto medesimo del Partito come il successore di Mao Tse Tung, e di altre figure di grande rilievo della vita pubblica cinese...

Reazioni alle spinte di destra

La prossima settimana. Il congresso del partito è in linea di massima stabilito per la tarda primavera o per l'autunno, ma tutto resta collegato alle attuali vicende politiche...

NAPOLITANO. Il compagno Giorgio Napolitano, della Direzione del partito, ha preso parte all'inaugurazione della nuova sede della sezione « Van Troi » dell'Italcantieri di Sestri...

COLLOQUI COLOMBO. Il presidente del Consiglio, Colombo, si è incontrato ieri con il segretario del PSDI, Ferri, e con quello della DC, Forlani. Il segretario socialdemocratico ha detto ai giornalisti che il suo partito considera l'ipotesi dell'uscita dei repubblicani dalla maggioranza come fatto di crisi di governo...

Altri due morti all'Italsider. E gli operai e i lavoratori continuano a morire, continuano ad essere uccisi. E il segretario dei sindacati FIOM, FIM e UIL ha annunciato che il settore siderurgico (sulla base dell'assunto) sarebbe quella che fatalmente caratterizzerebbe la battaglia del referendum contro il divorzio...

Mentre nel paese si affrontano i problemi sollevati dagli avvenimenti in Croazia

ZAGABRIA: CRIMINALE ATTENTATO CONTRO I LOCALI DELLA «BORBA»

Lo scoppio di un ordigno ha investito in pieno un fattorino uccidendolo - L'esplosivo era contenuto in un pacco fatto pervenire alla redazione per posta - Inizialmente nel paese la preparazione della seconda conferenza dei comunisti jugoslavi - Al centro delle discussioni il problema del rapporto tra autonomia e centralismo

Belgrado, 5. Attentato dinamitardo, questa mattina a Zagabria nella redazione locale del quotidiano Borba. L'ordigno, non si sa ancora se a tempo o a scoppio, è esplosivo verso le 5 e lo scoppio ha investito in pieno un fattorino che stava facendo pulizie. L'uomo, 65 anni, padre di quattro figli, è morto sul colpo. L'esplosivo, probabilmente tritolo, era contenuto in un pacco che si trovava tra quelli recapitati per posta...

Intanto nel paese le organizzazioni della Lega hanno iniziato il dibattito sul documento adottato dalla presidenza della Lega dei comunisti, e che servirà come base alla preparazione della seconda conferenza dei comunisti jugoslavi. Nel documento si pongono due obiettivi fondamentali: affermazione del centralismo democratico e contemporaneo sviluppo dell'autonomia delle leghe dei comunisti delle sei Repubbliche e delle due province autonome...

Washington, 5. Le affermazioni di Nixon, secondo le quali i nordvietnamiti rifiuterebbero di restituire la libertà ai prigionieri, in cambio della fissazione di una data per il ritiro delle truppe, è stata nettamente smentita in una dichiarazione pubblicata dal Sud Vietnam...

Arturo Baroli. Come è noto, i rappresentanti vietnamiti alla Conferenza di Parigi hanno sempre affermato che la questione dei prigionieri di guerra è parte integrante del problema generale della guerra indocinese, e che dovrà quindi essere risolta nell'ambito di una soluzione politica globale...

Altri due morti all'Italsider

Altri due morti all'Italsider. E gli operai e i lavoratori continuano a morire, continuano ad essere uccisi. E il segretario dei sindacati FIOM, FIM e UIL ha annunciato che il settore siderurgico (sulla base dell'assunto) sarebbe quella che fatalmente caratterizzerebbe la battaglia del referendum contro il divorzio...

«No» alla base NATO in Sicilia

«Se a queste notizie, già di per sé, non si aggiungesse il fatto che la Sicilia è sede di altre basi aeronavali, gli altri partiti della NATO (Sicilia, Puglia, Campania, Marche, Umbria, Basilicata, Calabria, Sicilia) non possono restare soggetti passivi di una strategia militare che coinvolge in maniera gravissima il paese siciliano...»